

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-01-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	30/01/2017	18	Chiesa di Sant'Agostino Fatale l'ultima scossa <i>Redazione</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	30/01/2017	19	Così ho visto crollare la mia chiesa pezzo a pezzo <i>Virginia Piccolillo</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	30/01/2017	19	Arisa canta al funerale di due vittime del Rigopiano <i>V.pic.</i>	5
FATTO QUOTIDIANO	30/01/2017	15	I soldi solo alle banche Per i terremotati soltanto promesse <i>Bruno Tinti</i>	6
FOGLIO	30/01/2017	5	L'apocalissi è vicina, i ricchi si preparano <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	30/01/2017	8	Rigopiano, l'allerta valanga era sul sito regionale <i>Redazione</i>	8
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	30/01/2017	8	Nuove scosse ad Amatrice nessun ferito, ma danni <i>Redazione</i>	9
GIORNALE	30/01/2017	30	La parola ai lettori - Vinta la malaria grazie alla pillola americana <i>Ernesto Scura</i>	10
LEGGO	30/01/2017	4	Silvana e Luciano ai funerali Arisa canta = L'omaggio di Arisa per Silvana e Luciano <i>Anita Sacconi</i>	11
LIBERO	30/01/2017	13	Arisa canta ai funerali delle vittime della slavina <i>Redazione</i>	12
LIBERO	30/01/2017	13	Ultraleggero cade in un campo Morte le due persone a bordo <i>Redazione</i>	13
METRO	30/01/2017	4	Amatrice, la terra trema ancora <i>Redazione</i>	14
METRO	30/01/2017	4	Quel "piano" è un'altra mazzata <i>Umberto Silvestri</i>	15
REPUBBLICA	30/01/2017	16	Strage di Viareggio l'appello dei familiari "È l'ora della verità non lasciateci soli" <i>L.m.</i>	16
REPUBBLICA	30/01/2017	17	Rigopiano, Arisa canta ai funerali di Silvana e Luciano <i>Redazione</i>	17
SECOLO XIX	30/01/2017	8	Terremoto, nuovi crolli ad Amatrice <i>Redazione</i>	18
SOLE 24 ORE	30/01/2017	19	L'agenda del parlamento <i>Redazione</i>	19
STAMPA	30/01/2017	18	La terra continua a tremare, crolla la parete di una chiesa di Amatrice <i>Redazione</i>	20
STAMPA	30/01/2017	63	Lucedi che tempo che fa - Correnti atlantiche miti e umide, in 25 anni l'Emilia Romagna si è riscaldata di 1 grado <i>Luca Mercalli</i>	21
TEMPO	30/01/2017	2	Ecco i tre allarmi valanghe che nessuno ha mai letto = Sono tre gli allarmi-valanghe ignorati <i>Valeria Di Corrado</i>	22
TEMPO	30/01/2017	3	Protezione civile senza comando <i>R.c.</i>	24
TEMPO	30/01/2017	11	Tarda l'ambulanza. Muore = Ancora morti per l'ambulanza in ritardo <i>Antonio Sbraga</i>	25
TEMPO	30/01/2017	13	Cade un ultraleggero muoiono due persone <i>Redazione</i>	27
TEMPO	30/01/2017	13	Orrore in Germania, sei ragazzi morti dopo una festa <i>Pi.se.</i>	28
TEMPO	30/01/2017	13	Ogni nove giorni un suicidio in carcere <i>Silvia Mancinelli</i>	29
ilmattino.it	29/01/2017	1	Napoli, lite nel centro accoglienza: - due bimbi chiedono aiuto <i>Redazione</i>	30
ilmattino.it	29/01/2017	1	Scossa di magnitudo 3.8 ad Amatrice: - crolla parete della chiesa di Sant'Agostino <i>Redazione</i>	31
tiscali.it	29/01/2017	1	Montagna, precipita e muore a Folgaria <i>Redazione</i>	32
corriere.it	29/01/2017	1	Montagna, precipita e muore a Folgaria <i>Redazione</i>	33
corriere.it	29/01/2017	1	Da cima Vettore 30 mila mc di roccia <i>Redazione</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-01-2017

ilpost.it	29/01/2017	1	Cosa c'è stasera in tv <i>Redazione</i>	35
lastampa.it	29/01/2017	1	Bubbio: "Il Bormida va messo in sicurezza"; <i>Redazione</i>	36
lastampa.it	29/01/2017	1	Lagostina, con la "pentola della solidarietà"; aiuto ad Arquata del Tronto <i>Redazione</i>	37
lastampa.it	30/01/2017	1	Parlamentari e consiglieri regionali alla Cementir <i>Redazione</i>	38
online-news.it	29/01/2017	1	Dietro le quinte del dramma appenninico <i>Redazione</i>	39
protezionecivile.gov.it	29/01/2017	1	Terremoto centro Italia: consegnati a Tolentino nuovi container <i>Redazione</i>	41
protezionecivile.gov.it	29/01/2017	1	Dettaglio News Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	42
rainews.it	29/01/2017	1	Slavina di 30 mila metri cubi si stacca dal Monte Vettore <i>Redazione</i>	43
corriereadriatico.it	29/01/2017	1	Dopo la frana ora si temono - pericolose valanghe - sul monte Vettore <i>Redazione</i>	44
gazzettadelsud.it	29/01/2017	1	Frana minaccia il depuratore <i>Redazione</i>	45
ilfattoquotidiano.it	29/01/2017	1	Terremoto centro Italia, i pasticci di Protezione Civile e Consip nel bando per i container agli sfollati - <i>Redazione</i>	46
ilfattoquotidiano.it	29/01/2017	1	Terremoto Centro Italia, l'impotenza dei sindaci: Poteri straordinari? Sarebbe ora? - <i>Redazione</i>	49

AMATRICE**Chiesa di Sant`Agostino Fatale l`ultima scossa***[Redazione]*

ÀÈÀÒÑÀ Chiesa di Sant'Agostino Fatale l'ultima scossa ROMA LA CHIESA di Sant'Agostino ad Amatrice è crollata quasi del tutto ieri mattina. La terra non ha mai smesso di tremare da quella terribile scossa del 24 agosto 2016 e, ogni volta, Amatrice ha perso un pezzo della sua storia. Nella zona rossa sono riinasti miracolosamente in piedi, ma gravemente lesionati, pochi simboli: la Basilica di San Francesco, edificata tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo, la chiesa di Sant'Agostino, eretta dai monaci Agostiniani nel 1428, e la torre civica di Corso Umberto I, risalente al XIII secolo. Ieri mattina si è verificato l'ultimo crollo. Poco dopo le sei un terremoto di magnitudo 3.8 ha fatto collassare la parete destra della chiesa di Sant'Agostino. Come si vede dalle foto a lato, che mostrano la facciata prima e dopo la scossa di ieri, la sequenza di quattro scosse del 18 gennaio aveva già abbattuto la torre campanaria. -tit_org- Chiesa di Sant Agostino Fataleultima scossa

Così ho visto crollare la mia chiesa pezzo a pezzo*Amatrice, ieri caduto un altro muro. Don Savino: troppa lentezza**[Virginia Piccolillo]*

Amatrice, ieri caduto un altro muro. Don Savino: troppa lentezza di Virginia Piccolillo Certo, ce lo aspettavamo. C'era una voragine sul muro laterale. L'altro lato era tutto maciullato. Era venuto giù il campanile. Però vederla ancora in piedi ci teneva aggrappati alla speranza che davvero si potesse ricostruire. Invece è venuta giù. Nella notte del primo terremoto di Amatrice don Savino D'amelio, 70 anni, da 9 anni parroco del Borgo, aveva portato in salvo tutti gli anziani, entrando e uscendo tra le macerie pericolanti dell'Istituto don Minozzi, mettendo a rischio la sua vita, per ore. Poi, di fronte alla chiesa di Sant'Agostino, aveva pianto. Ieri no. Ma la sua voce si è fatta sempre più flebile. Spia di qualcosa che è andato in frantumi come quella chiesa, costruita dai monaci agostiniani un secolo prima che Carlo V, nel 1528, mettesse a ferro e fuoco la città. Come la porta Carbonara crollata la notte del 24 agosto. E come il campanile che aveva retto fino al 18 gennaio e ora non c'è più. La gente è venuta da me. Cercano coraggio. Ma sono loro che mi rincuorano. Siamo come zombie. Con queste scosse che non finiscono. E allora hai bisogno di qualcosa che ti faccia sperare, spiega il parroco. Ancora non riesco a sapere nulla di San Francesco, dice in ansia per la splendida cattedrale trecentesca a un'unica navata con affreschi del XIV e XV secolo. È tutto crollato. E non riusciamo ad avvicinarci. C'è tanta burocrazia. Un altro sacerdote di 86 anni, che aveva due chiesette in fondo al corso, dice: "I ladri possono visitarle e noi no". La situazione è complessa. C'è da pensare alla persone. Il cratere dopo il terremoto di ottobre è diventato molto più grande. È facile criticare. Io non giudico nessuno. Però si procede con tanta, tanta lentezza. L'amarezza per aver perso pressoché tutti gli edifici di culto non è solo di don Savino. Sono centinaia quelli danneggiati dal terremoto di agosto che le scosse successive hanno fiaccato e poi fatto venire giù. Ma la Soprintendenza? Il ministero dei Beni culturali? Sono venuti. Hanno raccolto le segnalazioni. Capiamo che non è facile. Stamattina sono stato nella frazione di Comillo Nuovo, dove c'è la chiesa di Sant'Antonio Abate in cui ogni anno si celebrava in questa data la festa, la processione, il pranzo. È crollato tutto il portico. E parte della facciata. C'è da recuperare la formella ancora salva. Mava prelevata con cautela da persone esperte. È una delle chiese più belle dopo quella dell'Icona passatora, con pareti affrescate. Bisogna fare presto. Ma su tutto. Entro fine giugno qui si gioca il futuro. Se ci saranno un po' più di casette, l'area commerciale, qualche lavoretto, qualcosa che ricompatti la comunità, in modo che anche la gente da fuori venga un po' per stare vicino a questa gente, un po' per curiosità, un po' per gli spaghetti si potrà riprendere a sperare. Altrimenti vanno via tutti. Basta guardarsi intorno per vedere che sono sempre di meno quelli che ad Amatrice pensano di resistere. Negli ultimi quindici giorni sono andati via in 200. Io ci parlo. Ma che gli vuoi dire? Qui c'è gente che è stata sotto le macerie. Ci sono le mie suore che sono vive solo per un intervento dall'alto. C'è chi ha perso la mamma, chi un figlio, chi la sorella. Quando senti le scosse come l'ultima, che è stata forte, ripensi subito al 24 agosto. La terra che ondeggiava e ti scuoteva. I palazzi che si stritolavano come se li prendesse in braccio Hulk. Non riesci a fare coraggio con le parole. Puoi stare loro vicino, dice don Savino. E lui c'è. Per tutti: La fe de non si crea e non si distrugge con un terremoto. C'è chi all'inizio se l'è presa col padreterno poi si è riavvicinato. Ma ognuno ha le sue reazioni. La sua chiesa container è diventata un punto di rifugio. Hanno dormito qua anche quelli che hanno la casa agibile. Nel container stai al sicuro. Ma per quanto puoi viverci? Bisogna fare presto, fare presto. Il futuro L'altro giorno sono andati via in 200. Entro giugno si gioca il futuro Bisogna fare presto - tit_org-

Arisa canta al funerale di due vittime del Rigopiano

I coniugi morti nell'hotel erano stati ripresi in un video mentre intonavano L'amore della mia vita

[V.pic.]

I coniugi morti nell'hotel erano stati ripresi in un video mentre intonavano L'amore della mia vita. Quando mi cullai in un abbraccio, ogni paura è cancellata. Ha cantato al microfono, tra le lacrime dei parenti, la canzone che Luciano Caporale, 52 anni, e Silvana Angelucci, 48, cantavano assieme in macchina in un video diventato virale. Cappellino in lana bordeaux e sciarpone, Arisa ha partecipato al funerale dei due coniugi morti all'hotel Rigopiano. E ha intonato quel brano: L'amore della mia vita. Nessuna dichiarazione all'uscita. L'ha fatto in forma privata. Perché sentiva di farlo. Ma non voleva i riflettori. Non doveva neanche uscire, spiega il suo assistente. Il video era stato postato sul web dal figlio dei due parrucchieri. Voleva lasciare di loro un ricordo sorridente e felice. Ieri i tanti amici che hanno partecipato al loro funerale nella chiesa di Castel Frentano, al termine della canzone, hanno applaudito a lungo. Funerali affollati anche a Loreto Aprutino (Pescara), per Piero Di Pietro e a sua moglie Barbara Nobilio. Dura la denuncia della figlia Federica: Oggi troppo spesso chi fa politica pensa solo alla poltrona, mentre la politica è lavoro. Mentre a Chieti c'erano 3.000 persone ai funerali del poliziotto Domenico Di Michelangelo e di sua moglie Marina Serraiocco, genitori di Samuel, uno dei bimbi sopravvissuti. Alessandro, in una lettera ha detto al fratello: Avrei scavato a mani nude. A Vasto (Chieti) è stato dato l'addio a Jessica e al fidanzato pilota Marco Tanda. In uno striscione la loro foto e una scritta: Jessica e Marco, il vostro grande amore eterno sarà ricordato per sempre nei nostri cuori. Intanto le indagini proseguono per individuare responsabilità delle 29 morti. Sale la tensione sull'allerta valanghe, innalzata a 4 di 5, ma ignorata. I bollettini Meteomoni sono stati pubblicati sul sito regionale della Protezione civile ed erano visibili a tutti ha detto il sottosegretario alla Regione, in polemica con il sindaco di Farindola che dice di non averlo ricevuto. Simone Angelucci, sindaco di Caramanico Terme, a 70 km da Rigopiano, spiega: Ho ricevuto il bollettino Meteomont, ho coinvolto esperti che mi hanno indotto a chiudere una strada. Sono sicuro che il sindaco di Farindola se anche avesse ricevuto l'allarme, a tutto avrebbe pensato, tranne che ad evacuare l'hotel. V. Pie. La slavina La valanga che il 18 gennaio si è abbattuta sull'hotel Rigopiano a Farindola, nel Pescarese, ha provocato 29 morti. Sono undici le persone sopravvissute, salvate dallo scavo dei soccorritori. Tra i banchi Arisa canta in chiesa (foto Ansa / Il Centro) -tit_org-

I soldi solo alle banche Per i terremotati soltanto promesse

[Bruno Tinti]

GIUSTAMEIWE Gira in rete un video impressionante. Non tanto per il tipo di immagini: un signore distinto, di 50 o 60 anni, pizzetto e baffi, giaccone nero, paesaggio coperto di neve. Ma per quello che dice, il modo in cui lo dice e la chiarezza del messaggio. Comincia in maniera pacata. Saluta gli amici terremotati che vivono nei camper e nei container; spiega che c'è moltissima neve: la notte le persone si danno i turni per spalare i sentieri; che i moduli abitativi promessi non sono arrivati e che gli animali stanno morendo: quindi molti se li stanno vendendo, almeno quanto basta per aggiustare i capannoni, i contributi promessi non sono mai arrivati. POI SI ARRABBIA. "Ma dove sono finiti i soldi? Qui si parla d'altro. Si parla del decreto salva banche. Hanno stanziato 20 miliardi. Ma ce state a pija pel culo?" La voce si alza sempre di più. "Ci sono metri di neve, posti che nemmeno la protezione civile riesce a raggiungere. Ce volete ammazzà? E i soldi mandati al fondo di solidarietà con i messaggini dove sono finiti? Siete delle merde, Governo di merda, vaffanculo..." E via così per qualche secondo di sperato. Poi recupera la calma: "Buongiorno a tutti". Quello che dice non è contestabile: da mesi i terremotati vivono in condizioni disperate e solo pochi giorni fa è arrivata la notizia della imminente (?) consegna di pochi moduli abitativi; 4 ne erano stati consegnati a Norcia a settembre 2016. Anche i contributi per ristrutturare le stalle non sono arrivati. Quanto al fondo di solidarietà costituito con i "messaggini" sarebbe bello un rendiconto pubblico. Che preoccupazione prioritaria della politica (il Governo non fa che eseguire il mandato dei partiti) sia il salva banche è altrettanto incontestabile. Con una frazione delle risorse stanziata a questo scopo (l'ammontare preciso non si conosce) i terremotati potrebbero essere messi in grado di vivere un'avita precaria assicurata civile. E così non è. Ma le riflessioni che il disperato signore del video propone vanno al di là della solidarietà e dell'indignazione. Sono due. Le banche sono imprese come le altre. Obbediscono a elementari leggi economiche. Devono stare sul mercato e dunque avere conti economici in regola. Questo può non succedere, per loro come per qualsiasi altra azienda: crisi fortuite (recessioni mondiali, guerre, disastri), incapacità o criminalità degli amministratori. Quale che ne sia la ragione, se i loro conti sono in costante perdita, devono morire. Salvare aziende incapaci di sopravvivere è uno spreco di soldi; il problema si ripresenterà ciclicamente, proprio come sta avvenendo in Italia. Ma ci sono altre ragioni per le quali il salvataggio delle banche (che viene fatto con risorse prelevate presso tutti i cittadini) riesce odioso: nei tempi buoni - se mai ci sono stati - gli utili non furono divisi tra tutti i cittadini; dunque, perché dividere le perdite? E poi gli amministratori che le hanno condotte a questo punto godono di totale impunità; anzi hanno percepito compensi stratosferici. Se almeno i cittadini constatassero che lo stesso Governo che preleva dalle loro tasche i soldi per il "salvabanche", preleva anche il maltolto agli amministratori infedeli e li processa rapidamente, il sacrificio sarebbe meno gravoso psicologicamente e la politica potrebbe giustificarlo più facilmente. Così come stanno le cose, si tratta di un salvataggio ingiusto e odioso. LA SECONDA riflessione è Gli utili degli istituti non furono divisi tra tutti i cittadini; dunque, perché dividere le perdite? banale. Il signore disperato del video è la dimostrazione plastica dei motivi per i quali un miliardario superficiale e un tantino fascista è stato eletto alla Presidenza degli Stati Uniti. Per quelli che proprio non vogliono capire, il segreto sta nel suo twitter subito dopo l'in- Al centro della crisi L'insegna di un'affiliate della banca Monte dei Paschi di Siena Ansa Quanto al fondo di solidarietà costituito con i 'messaggini' sarebbe bello un rendiconto pubblico sediamento: "Oggi non trasferiamo solo il potere da un'amministrazione a un'altra, o da un partito all'altro. Non importa quale partito controlla il Governo, ma se il nostro Governo è controllato dal popolo". Vale a dire: filtri tra voi e il Governo sono caduti, adesso a voi ci penso io, vero o no che sia. Ai terremotati abbandonati questa promessa piacerebbe. (o RIPRODUZIONE RISERVATA Salvare aziende incapaci di sopravvivere è uno spreco; il problema si ripresenterà ciclicamente -tit_org-

L'apocalissi è vicina, i ricchi si preparano

[Redazione]

L'apocalissi è vicina, i ricchi si preparano La moda liberali di in caso di crollo della civiltà scrive il New Yorker (25/1) Il "survivalism", la pratica di prepararsi per un crollo della civiltà, tende a evocare una certa immagine diffusa anche in molte pellicole hollywoodiane: il boscaiolo, l'isterica con le scatole di fagioli, l'apocalittico religioso. Ma negli ultimi anni il survivalism sta prendendo piede fra i più ricchi, mettendo radici nella Silicon Valley e a New York City, tra i dirigenti dell'high tech e i gestori di hedge fund. La scorsa primavera, mentre la campagna presidenziale diventava sempre più tossica, Antonio García Martínez, un quarantenne ex manager Facebook che vive a San Francisco, ha acquistato cinque acri di terreno boscoso su un'isola del Pacifico e ci ha portato generatori, pannelli solari e migliaia di munizioni. "Quando la società perde un sano mito fondatore, si scende nel caos", ha detto. In gruppi su Facebook, i survivalist ricchi e annoiati si scambiano consigli su maschere antigas, bunker, luoghi sicuri dagli effetti dei cambiamenti climatici. Il capo di un'impresa di investimento rivela: "Ho un elicottero col pieno sempre pronto e un bunker sotterraneo con un sistema di filtraggio dell'aria". Nel caso di attacco nucleare o di una nuova peste. Tim Chang, amministratore delegato di Mayfield Fund, una società di venture capital, rivela: "Parliamo di bitcoin e criptovaluta, per capire come ottenere un secondo passaporto se ne hanno bisogno, avere case in altri paesi che potrebbero essere dei paradisi. Se c'è una guerra civile o un terremoto al largo della California, vogliamo essere pronti". Reid Hoffman, il co-fondatore di LinkedIn, ricorda quando disse a un amico che stava pensando di visitare la Nuova Zelanda. "Oh, hai intenzione di ottenere l'assicurazione per l'apocalisse?", gli chiese l'amico. Hoffman scoprì che la Nuova Zelanda era un rifugio favorito nel caso di cataclisma. Nell'ultimo anno, rispetto al 2015, gli acquisti di bunker e case con sistemi di sicurezza di alto livello sono aumentati del 150 per cento. Il survivalism tocca una corda molto americana. David Herbert Lawrence ha diagnosticato un ceppo specifico di terrore americano. "Doom! Doom! Doom!", ha scritto nel 1923. Durante la Guerra fredda, l'Armageddon è diventata una questione nazionale. Ogni anno, dal 1947, il Bulletin of the Atomic Scientists, una rivista fondata da membri del Progetto Manhattan, ha raccolto un gruppo di premi Nobel e altri luminari per aggiornare il "Doomsday Clock", un indicatore simbolico del rischio di distruzione della civiltà. Nel 1991, mentre la Guerra fredda stava per finire, gli scienziati hanno impostato l'orologio al suo punto più sicuro di sempre: diciassette minuti da "mezzanotte". Dopo l'elezione di Trump, si è scelto di spostare l'orologio avanti di un minuto, un livello mai visto dal 1953, dopo il primo test della bomba all'idrogeno America. La mezzanotte è più vicina. Un Fojjio intemazio ~- Igss â -tit_org-apocalissi è vicina, i ricchi si preparano

PROSEGUONO LE INDAGINI SULLA STRAGE NELL'ALBERGO

Rigopiano, l'allerta valanga era sul sito regionale

Parla il sottosegretario alla Regione. Arisa canta ai funerali di Luciano e Silvia

[Redazione]

Nuove scosse ad Amatrice nessun ferito, ma danni

Si va verso un alleggerimento della burocrazia per la ricostruzione

[Redazione]

Si va verso un alleggerimento della burocrazia per la ricostruzione ROMA. Non c'è pace per i terremotati dell'Italia centrale. Una nuova scossa di magnitudo 3.8 ha fatto tremare la terra nelle prime ore della mattinata di ieri, senza però provocare ne vittime ne feriti. L'evento, registrato alle 6,10 dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ha avuto come epicentro Amatrice. E nella cittadina laziale già martoriata dal sisma, ha provocato ulteriori danni alla Chiesa di Sant'Agostino, che solo dieci giorni fa aveva subito il crollo del campanile. Stavolta a cedere è stata la parte destra dell'edificio. Uno stillicidio di eventi che sta stremando le popolazioni di quelle zone, a cui ancora una volta il Papa ha voluto esprimere tutta la sua vicinanza. Non manchi loro il costante sostegno delle istituzioni e la comune solidarietà- ha detto Francesco dopo aver recitato l'Angelus dalla finestra dello studio su piazza San Pietro -. E per favore qualsiasi tipo di burocrazia non li faccia aspettare e ulteriormente soffrire. Proprio sulla troppa burocrazia che si scontra con l'esigenza di far presto si anima la polemica politica. Il leader della Lega Matteo Salvini attacca a testa bassa Vasco Errani: C'è un commissario per la ricostruzione che va licenziato. Non è assolutamente in grado di svolgere questo compito. È un politico "trombato" che ha fallito a casa sua e non si vede perché debba far meglio nelle Marche e in Abruzzo. Da Ascoli Piceno, dove interviene a un convegno con la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, Salvini parla di troppa burocrazia e lancia un avvertimento all'esecutivo: Ho sentito tanti sindaci: o ottengono risposte entro qualche giorno, nel senso che il Governo dimostra che esiste, altrimenti li riportiamo noi a Roma e ancora più arrabbiati. Soprattutto nelle Marche. Alle accuse del leader della Lega si aggiungono Le vittime del terremoto sono state ricordate con un minuto di silenzio in tutti i campi di calcio della serie A quelle di Giorgia Meloni: Come si fa a trovare 20 miliardi di euro in mezzo pomeriggio (per le banche ndr) e quando si tratta invece di affrontare il problema del terremoto ci sono sempre ritardi. Per superare lo stallo c'è una sola strada: dare le risorse necessarie in mano ai sindaci che sono i più prossimi nella gestione del territorio. Dal fronte dell'opposizione fa sentire la sua voce anche il Movimento Cinque Stelle. Il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio, incontrando a Tolentino, nel Maceratese, i cittadini colpiti dal sisma dello scorso 24 agosto, punta l'indice sui ritardi per abbattere gli edifici, per l'installazione delle casette di legno e ancora per dare nuove stalle agli allevatori che hanno perso tutto. E chiede procedure più veloci per fronteggiare l'emergenza e la ricostruzione ma anche una no tax area per almeno 4 anni per le popolazioni colpite dal terremoto, a prescindere da quello che dirà l'Europa. Non faremo mancare un euro alle aree terremotate. Un euro non mancherà al vincolo di bilancio. Questo deve essere molto chiaro. Questa roba qua non si discute, assicura dal governo il titolare delle Infrastrutture Graziano Deirio, partecipando all'assemblea degli amministratori del Pd a Rimini. E il viceministro Riccardo Nencini annuncia una proposta di legge per accelerare le procedure di ricostruzione, a cominciare dai provvedimenti urgenti, dalle case prefabbricate agli interventi a favore degli allevatori. Le vittime del sisma sono state ricordate con un minuto di silenzio in tutti i campi di serie A. -tit_org-

TEMPO DI GUERRA

La parola ai lettori - Vinta la malaria grazie alla pillola americana

[Ernesto Scura]

Dalla fine degli anni '30 e fino ai primi degli anni '40, nella mia zona di residenza, ai margini della piana di Sibari, imperversava la malaria. E sebbene la bonifica avesse provveduto ad opere di canalizzazione e prosciugamento delle paludi, quella terribile zanzara, l'anofele, trovava ancora sacche di habitat e mieteva vittime. Io, come tutta la mia famiglia, fui una vittima di questa calamità. Nell'estate del '44 (eravamo già stati liberati dagli alleati) fui vittima dei soliti attacchi di malaria che si cercava di combattere con massicce dosi di chinino. Ma il chinino era un palliativo che non riusciva a debellare quel male. Avevo 11 anni ed ero ridotto uno scheletro. I miei ritennero opportuno mandarmi a Vaccarizzo Albanese, paese dei nonni, in collina. Almeno era più fresco. E *¡*avvenne il miracolo. Un mio cugino, Nino Gigli, studente di medicina a Bari, era figlio del farmacista del paese. Ma per le ristrettezze di guerra, la farmacia era TEMPO DI GUERRA Vinta la malaria grazie alla pillola americana quasi priva di medicinali. Lui, a Bari, fece amicizia con un soldato americano, responsabile del magazzino medicinali della Armata, e riusciva a rifornirsi di medicine. In tal modo la farmacia del padre poteva avere medicinali preziosi e miracolosi. Quando Nino mi vide ridotto in quelle condizioni, restò quasi scioccato. Mi disse: Forse ho quello che fa per tè, e andò via. Tornò dopo dieci minuti e mi fece ingoiare una pilloletta gialla. Si chiamava Atebrin. E puntualmente seguì il decorso per studiare gli effetti di quel farmaco che mi faceva puntualmente assumere. Dopo due giorni ero sfebbrato e guarito. Miracolo? Nulla di taumaturgico. E se proprio vogliamo dargli un qualche alone di miracoloso, diciamo che tutto è dovuto all'Setto della tanto esecrabile guerra. Gli americani erano impegnati nella guerra nel Pacifico e ci fu un momento in cui ebbero più vittime per la malaria (a loro quasi sconosciuta) che per le pallot tole giapponesi. L'efficientismo Usa non si fermò un attimo e commissionò all'industria farmaceutica privata la ricerca di un farmaco che eliminasse quel flagello che causava tanti morti. La risposta fu rapidissima e l'esercito americano, dopo aver superato il problema insorto nel Pacifico, si premunì per quello Mediterraneo. Sull'onda di quella ricerca effettuata per motivi bellici, io salvai la pelle. Ernesto Scura Corio *Ì*3noCalabro;Cosenza: -tit_org-

(C) Il Messaggero S.p.A.

Silvana e Luciano ai funerali Arisa canta = L`omaggio di Arisa per Silvana e Luciano

a pagina 4 Commozione ai funerali per i coniugi morti a Rigopiano In un video la coppia cantava "L'amore della mia vita

[Anita Sacconi]

L'omaggio di Arisa per Silvana e Luciano Commozione ai funerali per i coniugi morti a Rigopiano In un video la coppia cantava Tamore della mia vita Anita Sacconi Lacrime e dolore per l'ultimo saluto a Luciano e Silvana, i coniugi che hanno perso la vita insieme ad altre 27 persone nella tragedia dell'hotel Rigopiano. Ma ieri, durante la cerimonia di commemorazione della coppia, alla commozione e alla rabbia si è unita inaspettatamente la musica. Mimetizzata tra la folla accorsa alla chiesa di Santo Stefano di Castel Frentano (Chieti) per partecipare al rito funebre, infatti, c'era anche Arisa. La cantante ad un tratto ha preso il microfono e ha intonato il suo singolo "L'amore della mia vita". Lo stesso brano che i coniugi cantano in macchina a squarciagola, nel video che dopo la tragedia è stato rilanciato sul web diventando virale. Tanti hanno pensato si trattasse di un ed, finché non è stato diffuso il video. Luciano Caporale, 52 anni, e Silvana Angelucci, 48, entrambi parrucchieri, in vacanza all'hotel Rigopiano, si erano trattenuti un giorno in più a causa delle cattive condizioni meteorologiche, fino al 18 gennaio, quando il resort è stato spazzato via dalla valanga. Nel giorno del funerale la comunità intera si è stretta attorno ai figli Nicola, studente universitario, ed Elia, che ha scelto di seguire le orme dei genitori come acconciatore. Lunghi applausi e lancio di palloncini e cuoricini bianchi. La corona del Presidente della Repubblica ad aprire il corteo. Il prefetto e il presidente della provincia di Chieti, autorità civili e militari tra i presenti. Il sindaco di Castel Frentano, Gabriele D'Angelo, ha proclamato il lutto cittadino. Mentre il parroco don Roberto nell'omelia ha evidenziato come Luciano e Silvana abbiano sempre accolto ognuno come essere unico e condiviso amore senza confini. E intanto una nuova scossa di terremoto di magnitudo 3.8, con epicentro Amatrice, ieri mattina ha fatto tremare di nuovo la terra. Niente vittime ne feriti ma il crollo di quel che restava della Chiesa di Sant'Agostino. riproduzione riservata Nuove scosse paura ad Amatrice -tit_org- Silvana e Luciano ai funerali Arisa canta -omaggio di Arisa per Silvana e Luciano

LA TRAGEDIA DI RIGOPIANO**Arisa canta ai funerali delle vittime della slavina**

[Redazione]

LA TRAGEDIA DI RIGOPIANO C'erano centinaia di persone, tra cui anche il vigile del Fuoco che li ha estratti dalle macerie, ai funerali di Luciano Caporale e Silvia Angelucci, due delle vittime della tragedia dell'hotel Rigopiano, che pochi giorni prima che la valanga li travolgesse, macchina intonavano il brano di Arisa "L'amore della mia vita". E ieri l'artista si è confusa alla folla nella chiesa di Santo Stefano a Castel Frentano (Chieti) e ad un certo punto ha preso il microfono e ha iniziato a cantare la canzone. Un omaggio che ha commosso tutti i presenti. [Lapresse] -tit_org-

CREMONA**Ultraleggero cade in un campo Morte le due persone a bordo***[Redazione]*

CREMONA Due morti. Questo il bilancio della caduta di un ultraleggero, un Ulm Skyleader, avvenuta ieri intorno alle 13 nei pressi dell'aeroporto di Cremona forse nel tentativo di un atterraggio di emergenza. Il velivolo, infatti, era partito dall'aeroporto di Gragnano Trebbiense, in provincia di Piacenza, e stava per raggiungere l'aeroporto di Cremona-Migliaro. Ma per cause ancora da definire, è caduto. Fra le ipotesi si pensa a quella di un guasto del velivolo o di un malore. I carabinieri, infatti, hanno fatto sapere che l'ultraleggero si è schiantato al suolo in un campo poco distante dallo scalo Migliaro senza nessun segno di rallentamento. Sui corpi dei due deceduti, fra cui un noto imprenditore, sarà fatta l'autopsia disposta dalla Procura. Immediati i soccorsi, ma per i due uomini non c'è stato nulla da fare: sono morti sul colpo. -tit_org-

Amatrice, la terra trema ancora

Scossa magnitudo 3.8, altri crolli. La protesta del sindaco. Deirio: "Non faremo mancare un euro"

[Redazione]

Scossa magnitudo 3.8, altri crolli. La protesta del sindaco. Deirio: "Non faremo mancare un euro" AMATRICE "#Terremotocentroitalia, dopo le scosse di oggi crolla ad #Amatrice parete destra chiesa SAgostino. No persone coinvolte". Continua a tremare la terra nel centro Italia e sono i vigili del fuoco ad affiormare con un tweet sulla situazione ad Amatrice. Alle 6.10 di ieri mattina è stata registrata infatti una scossa di magnitudo 3-8 con epicentro proprio a 1 chilometro da Amatrice e a 9 daAccumolieCampotosto.aunaprofondità di 6 km. Proprio ieri il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi ha spento per 3 giorni Tele Radio Amatrice chiudendosi in un silenzio stampa, al termine del quale, ha spiegato, potrebbe lasciare l'incarico. Dito puntato contro la sua stessa Papa Francesco "Non manchi a questi nostri fratelli esorelle il costante sostegno delle istituzioni. E per favore, che qualsiasi tipo di burocrazia non li faccia aspettare e ulteriormente soffrire" comunità: Ho sentito persone che hanno lamentato perdite materiali - ha detto Pirozzi - ma mai nessuno che si è sentito fortunato perché vivo. Sul fronte della ricostruzione, parole di rassicurazione sono arrivate dal ministro Graziano Deirio: Noi non faremo mancare un euro alle aree terremotate. Un euro non mancherà al vincolo di bilancio. Con Bruxelles, ha chiarito, Si può discutere di tutto... Ma dobbiamo pretendere che sulla prevenzione, sulla difesa della vita non si discute. METRO -tit_org-

Quel "piano" è un'altra mazzata

[Umberto Silvestri]

Quel "piano" è un'altra mazzata Terminata finalmente l'emergenza neve, il nostro martoriato Paese prova a ripartire. Contando i danni, umani e materiali e aprendo giustamente il capitolo della riflessione sulle responsabilità e gli errori commessi. Sperando che tutto non finisca a tarallucd e vino, che i buoni propositi non durino lo spazio di un mattino e le buone pratiche soltanto finché conviene al potente o al lobbista di turno. Prendete questa cosa degli animali periti durante l'emergenza delle ultime settimane: centinaia tra mucche, cavalli, pecore, maiali, conigli, che hanno inferto un duro colpo agli allevatori nostrani, ma anche allo "Stato", che dovrà prima o poi risarcire. Se a questi si vanno ad aggiungere le migliaia, forse centinaia di migliaia di capi di fauna selvatica che per sciatteria, pigrizia e menefreghismo, sembra che nessuno abbia contabilizzato, si capisce bene che siamo di fronte a un vero disastro ambientale. Uccelli, cervidi, roditori, lupi, morti per il freddo, la fame e gli stenti. Sì, anche lupi. Per i quali negli ultimi quaranta anni abbiamo speso milioni per salvarli dall'estinzione. Un patrimonio immenso, indispensabile e necessario per tenere in armonia e in equilibrio il nostro territorio. Eppure, con un tempismo macabro, la conferenza Stato-Regioni, nonostante l'opposizione delle associazioni ambientaliste e in barba a una precisa normativa europea, ha proposto il primo via libera a un piano per la riapertura della caccia a questo splendido animale, con la firma di un documento che dalle parti di Palazzo Chigi e del Ministero dell'Ambiente hanno definito ipocritamente: "Piano di conservazione e gestione del lupo". Un'altra mazzata all'ambiente, questa volta inferta non dalla natura o dal destino cinico e baro, ma più semplicemente dall'insensatezza della nostra inadeguata classe politica. -tit_org- Quel piano è un'altra mazzata

Strage di Viareggio l'appello dei familiari "È l'ora della verità non lasciateci soli"

[L.m.]

È processo Strage di Viareggio l'appello dei familiari "È l'ora della verità non lasciateci soli" DALLA NOSTRA INVIATA VIAREGGIO. A sette anni e sette mesi da quel 29 giugno 2009, il processo per la strage di Viareggio è alle battute finali. Domani nell'aula ricavata al polo fieristico di Lucca, la corte si ritirerà per la sentenza che dovrà dire di chi è la responsabilità per quel treno merci deragliato con un carico pericoloso di Gpl poche centinaia di metri dopo la stazione ferroviaria. La fuoriuscita di gas e la successiva esplosione ha provocato 32 morti, decine di feriti, case distrutte soprattutto in via Ponchielli. Sul banco degli imputati, 33 persone e per 29 di esse l'accusa ha chiesto complessivamente 260 anni di reclusione: 16 per l'allora amministratore delegato di Fs Mauro Moretti (ora ai vertici di Leonardo Finmeccanica), 15 per Mario Michele Elia, all'epoca, alla direzione tecnica di Rfi, Rete ferroviaria italiana. Chiesti 9 anni per i dirigenti Salvatore Andronico e Mario Castaido (Trenitalia Cargo), Giovanni Costa e Giorgio Di Marco (Rfi) e altri. I pm hanno chiesto condanne anche per 7 società. I reati contestati vanno dal disastro ferroviario colposo, omicidio colposo plurimo, incendio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime. La procura attribuisce lo squarcio all'impatto con un picchetto di regolazione delle curve, un oggetto sostituibile con tecnologie più moderne. I consulenti di Ferrovie sostengono invece che lo squarcio è stato causato dall'impatto della cisterna con un elemento fisso dello scambio. A questa tesi hanno aderito i consulenti del gip. In questi anni non ci siamo mai sentiti soli, perché Viareggio, ma anche tanti cittadini di altre città dicono i familiari delle vittime, gli stessi in prima fila a lottare contro la prescrizione e per la sicurezza ci sono stati vicini: ogni 29 giugno un mare di persone ha camminato con noi percorrendo i luoghi della strage, grazie a tutti. Adesso chiediamo il vostro aiuto, la vostra partecipazione questo 31 gennaio. Inutile dire quanta importanza e quanto pesanti saranno quei momenti: 7 anni e 7 mesi ad aspettare questo giorno. Venite a trovarci al Polo Fieristico, ad attendere con noi il pronunciamento di quelle parole che da tanto aspettiamo, fl.m.) LA STRAGE Il 29 giugno 2009 un treno merci che trasportava deraglia alla stazione di Viareggio (foto a sinistra). C'è una perdita di gas e l'esplosione causa 32 vittime GLI IMPUTATI 33 imputati, 140 udienze al polo fieristico di Lucca. I reati contestati vanno da disastro ferroviario colposo a omicidio colposo plurimo, incendio, lesioni gravissime IL VERDETTO Domani la corte si ritirerà in camera di consiglio per il verdetto. I familiari delle vittime hanno lanciato un appello ai cittadini perché facciano sentire la propria presenza -tit_org- Strage di Viareggio l'appello dei familiari "È l'ora della verità non lasciateci soli"

Rigopiano, Arisa canta ai funerali di Silvana e Luciano

[Redazione]

CASTEL FRENTANO (CHIETI). La cantante Arisa è andata ai funerali dei coniugi di Castel Frentano, Luciano Caporale, 52 anni, e Silvana Angelucci, 48 anni, entrambi parrucchieri, morti sotto la valanga dell'Hotel Rigopiano. E ha cantato per loro. Nascosta tra la gente che affollava la chiesa di Santo Stefano, un cappello rosso dilana calcato intesta, a un tratto Arisa ha intonato "L'amore della mia vita", omaggio alla coppia che si era ripresa con lo smartphone mentre andava in auto in montagna e cantava proprio questo brano (nei giorni scorsi il video postato dai figli era diventato virale). Ieri è stata ancora una giornata di funerali per alcune delle 29 vittime della valanga di Rigopiano. Otto persone sono state salutate, in cinque esequie diverse. Alla chiesa San Salvatore di Vasto (Chieti), sul sagrato sono state affiancate la bara bianca di Jessica Tinari e quella del fidanzato Marco Tanda, pilota Ryanair: i funerali di quest'ultimo, poi, si sono svolti a Macerata. Avrei voluto proteggervi anche quella sera, ha detto Alessandro Di Michelangelo, poliziotto, durante i funerali del fratello Domenico, agente in servizio a Osimo morto con la moglie Marina Serraiocco. A Loreto Aprutino, comune vicino a Rigopiano, tremila persone hanno salutato Piero Di Pietro e la moglie Barbara Nobilio. -tit_org-

NESSUN FERITO

Terremoto, nuovi crolli ad Amatrice

[Redazione]

NESSUN FERITO Terremoto, nuovi crolli ad Amatrice RIETI. Non c'è pace per i terremotati dell'Italia centrale. Una nuova scossa di magnitudo 3.8 ha fatto tremare la terra nelle prime ore della mattinata di ieri senza però provocare vittime o feriti. L'evento, registrato alle 6,10 dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ha avuto come epicentro Amatrice. E nella cittadina laziale già martoriata dal sisma, ha provocato ulteriori danni alla Chiesa di Sant'Agostino, che solo dieci giorni fa aveva subito il crollo del campanile. Stavolta a cedere è stata la parte destra dell'edificio. Uno stillicidio di eventi che sta stremando le popolazioni di quelle zone. -tit_org-

L'agenda del parlamento

A CURA DI Roberto Turno

[Redazione]

Giornate decisive per il decreto-banche e per il milleproroghe, che questa settimana saranno votati nelle commissioni Finanze e Affari costituzionali del Senato: l'obiettivo è di arrivare in aula giovedì, per essere però votati la prossima settimana. Al voto in commissione alla Camera anche il DI sul Mezzogiorno, mentre sbarca in assemblea il Ddl sulla disciplina delle crisi d'impresa (non di grandi dimensioni) e dell'insolvenza; potrebbe invece slittare il biotestamento. In primo piano in assemblea a palazzo Madama la riforma del sistema della protezione civile e le norme contro il cyberbullismo. "novità rispetto alla settimana precedente DECRETI LEGGE 1. Tutela del risparmio nel settore creditizio Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale Proroghe di termini 237 243 244; 2629 42002630 21/02 28/02 28/02 All'esame della commiss. Finanze del Senato All'esame della commiss. Bilancio della Camera All'esame della commiss. Affari costituzionali del Senato DISEGNI DI LEGGE Misure sanitarie omnibus Ddl Lorenzin (Marazziti, Sd) Delega al Governo per la riforma del processo civile collegato alla manovra 2015 Legge annuale sulla concorrenza - col. manovra 2015 (Marino, Ap; Tomaselli, Pd) Responsabilità professionale degli operatori sanitari Getti, Pd) Riforma del processo penale (Cuccia e Casson, Pd) Contrasto alla povertà - col. manovra 2016 (Parente, Pd) Lavoro autonomo - col. manovra 2016 (Dannano, Pd) 386822842085 259 20672494 4135 Approvato dal Senato All'esame della commiss. Affari sociali della Camera presentato da 1.073 Approvato dalla Camera. All'esame della commiss. Giustizia del Senato 690 gg Approvato dalla Camera. La commiss. Industria del Senato ne ha concluso l'esame-676 gg Approvato dal Senato. Assegnato in III lettura alla commiss. Affari sociali della Camera-1.235 Approvato dalla Camera. All'esame dell'assemblea del Senato-778 gg Approvato dalla Camera. All'esame in II lettura della commissione Lavoro del Senato-356 gg Approvato dal Senato. All'esame in II lettura della commissione Lavoro della Camera-349 gg -tit_org-agenda del parlamento

APPELLO DEL PAPA: LE ISTITUZIONI SOSTENGANO LE POPOLAZIONI TERREMOTATE

La terra continua a tremare, crolla la parete di una chiesa di Amatrice

[Redazione]

APPELLO DEL PAPA: LE ISTITUZIONI SOSTENGANO LE POPOLAZIONI TERREMOTATE Fate presto o non rimarrà più nulla in piedi. Il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, lo aveva ripetuto più volte nelle ultime settimane, quasi presagendo quanto è finora avvenuto. La terra non ha mai smesso di tremare da quella terribile scossa delle 3:36 del 24 agosto 2016 e, ogni volta, Amatrice ha perso un pezzo della sua storia. Ieri mattina si è verificato l'ultimo crollo. Alle 6:10, un terremoto di magnitudo 3.8 localizzato dall'Ingv a poche centinaia di metri in linea d'aria dalla zona rossa, ha fatto crollare la parete destra della chiesa di Sant'Agostino. La sequenza di 4 scosse del 18 gennaio aveva già abbattuto la torre campanaria. Alla popolazione delle zone terremotate il Papa ha espresso la sua vicinanza. Non manchi loro il costante sostegno delle istituzioni e la comune solidarietà- ha detto Francesco dopo aver recitato l'Angelus dalla finestra dello studio su piazza San Pietro -. E per favore qualsiasi tipo di burocrazia non li faccia aspettare e ulteriormente soffrire. -tit_org-

Lucedì che tempo che fa - Correnti atlantiche miti e umide, in 25 anni l'Emilia Romagna si è riscaldata di 1 grado

[Luca Mercalli]

Correnti atlantiche miti e umide, in 25 anni l'Emilia Romagna si è riscaldata di 1 grado. Si è conclusa la fase fredda caratterizzata da venti da Nord-Est e tempo perturbato soprattutto al Sud, durata una ventina di giorni. La prima parte della settimana trascorrerà per lo più soleggiata con la risalita di un anticiclone sul Mediterraneo, tuttavia nebbie o nubi basse renderanno più grigi i cieli in pianura al Settentrione. Da giovedì invece sono attese perturbazioni atlantiche con aria mite, piogge a partire dal Nord-Ovest e dalla Toscana, e un po' di neve sulle Alpi. Nei giorni scorsi una vigorosa depressione transitata sui mari tra Sardegna e Sicilia ha scatenato una violenta ondata di maltempo sulle isole e in Calabria: sabato 21 il primo tornado italiano del 2017 si è abbattuto sulla costa tra Capoterra e Sarroch (Cagliari) scoperciando edifici e rovesciando alcune vetture, domenica 22 nubifragio alluvionale a Sciacca, nell'Agrigentino (152 mm, pioggia più intensa almeno dal 2002), la notte seguente colpita anche Modica (Ragusa) con danni da 12 milioni di euro a strade e infrastrutture comunali; lunedì 23, diluvi fino a 270 mm sulla Calabria ionica, pure allagamenti e strade interrotte specie intorno a Catanzaro; inoltre nella notte tra lunedì e martedì un'insolita e violenta grandinata ha imbiancato Pula e Villasimius, nel Cagliariitano. Sempre a secco invece gran parte del Nord, sotto forti venti di tramontana in Liguria e di bora sul Triestino: tra lunedì e mercoledì, raffiche a 94 km/h ad Arenzano (Genova) e 118 km/h a Trieste, incendi boschivi nel Savonese, sfiorati i 19a Levanto e Rapallo per l'effetto-foehn. Intervallo ovunque più anticiclonico e tranquillo giovedì, con gelo notturno diffuso al Nord (minima di -7 alla Malpensa), poi venerdì una perturbazione atlantica ha raggiunto il Nord-Ovest e nella notte una spruzzata di neve ha imbiancato la pianura piemontese (1 cm a Torino); nevicata più copiose sulle Alpi Liguri, 20-30 cm alta Val Tanaro, ancora all'asciutto il resto del Settentrione. Rasseramento ieri, ma nebbie estese in Valpadana. Stamattina, alla sede Arpa di viale Silvani a Bologna, durante il convegno Il pane e la neve su cambiamenti climatici e agricoltura, verrà presentato il nuovo Atlante climatico dell'Emilia Romagna: nel periodo 1991-2015 le temperature medie regionali sono aumentate di 1,1 rispetto al 1961-1990; pressoché stabili le precipitazioni annue totali, ma con estati più secche e autunni più piovosi. -tit_org- Lucedì che tempo che fa - Correnti atlantiche miti e umide, in 25 anni Emilia Romagna si è riscaldata di 1 grado

Ecco i tre allarmi valanghe che nessuno ha mai letto = Sono tre gli allarmi-valanghe ignorati

Oltre a quello del giorno prima della tragedia al Rigopiano spuntano nuovi Sos La commissione sui rischi ferma da 12 anni. Il sindaco di Farindola dai pm

[Valeria Di Corrado]

Gli inquirenti: la verità scritta da giorni nei bollettini Meteomont Un sindaco: lo li ho ricevuti ma l'hotel non l'avrebbero mai evacuate Ecco i tre allarmi valanghe che nessuno ha mai letto L'innalzamento del rischio valanghe nella zona di Rigopiano era stato segnalato già dieci giorni prima che la slavina precipitasse sull'hotel. Il bollettino era stato pubblicato sul sito del servizio Meteomont ed era consultabile da tutti. Eppure nessuno ha convocato la commissione valanghe. DI Corrado, Pizzolante e Mariani - alle pagine 2 e 3 Sono tre gli allarmi-valanghe ignorati Oltre a quello del giorno prima della tragedia al Rigopiano spuntano nuovi Se La commissione sui rischi ferma da 12 anni. Il sindaco di Farindola dai pm Valeria DI Corrado Non c'è scusa che tenga. L'innalzamento del rischio valanghe nella zona di Rigopiano era stato segnalato già dieci giorni prima che la slavina, intorno alle 17 di mercoledì 18 gennaio, si staccasse dalla montagna e precipitasse sull'hotel. Il bollettino era stato pubblicato sul sito internet del servizio Meteomont e quindi era consultabile da tutti. Eppure il sindaco di Farindola, Ilario Lacchetta, non ha provveduto a convocare la commissione comunale valanghe, istituita nel 1999 e mai più riunitasi dopo il 2005. Il perché dovrà spiegarlo oggi ai pm di Pescara, che lo ascolteranno come persona informata sui fatti nell'ambito dell'inchiesta per omicidio colposo plurimo e disastro colposo. I BOLLETTINI IGNORATI Il giovane primo cittadino continua a ripetere come un mantra di non aver ricevuto il bollettino diramato il 17 gennaio dal Comando tutela forestale e ambientale alla Prefettura di Pescara, in cui il livello di allerta saliva a 4, in una scala fino a 5. Circostanza che ora gli inquirenti stanno verificando. Peccato però che, anche se si dimostrasse vero ciò che ha dichiarato Lacchetta, già il 7 gennaio il servizio nazionale previsione neve e valanghe segnalava, per i tre giorni a seguire, un grado di pericolo pari a 4 (forte). Rigopiano è proprio una delle località che in cui, il 7 gennaio, vengono fatti i rilievi sulla quantità di neve caduta. Il giorno prima si era rotta la turbina utilizzata dalla Provincia per pulire dalla neve la strada che da Farindola sale fino all'hotel. C'erano quindi già allora gli alert per correre ai ripari e convocare la commissione comunale valanghe, un compito che spetta al sindaco. Cosa che non è stata fatta. E poi c'è il bollettino di domenica 15 gennaio, il giorno prima che a Farindola andasse via l'elettricità. Il Meteomont segnala per il 17 e il 18 gennaio un grado di rischio valanga che oscilla dal livello 3 al livello 4. COMMISSIONE MAI PIÙ RIUNITA Uno dei nodi cruciali dell'inchiesta della Procura di Pescara è capire come mai dal 2005 a oggi non è stata più convocata nel Comune di Farindola la commissione valanghe. Un'inspiegabile stranezza, considerato che il 12 marzo 1999 tale commissione (appena istituita) aveva deliberato di: provvedere con adeguata segnalazione a evitare soste di mezzi, persone, animali e cose in prossimità del piazzale di sosta Rigopiano, a 200 metri di distanza dall'hotel, in modo che se si notassero distacchi e principi di scivolamento, si potessero prendere tempestivamente le dovute precauzioni a garanzia di eventuali calamità. Il 10 gennaio 2007 iniziano i lavori di ampliamento del rifugio che nel 1968 il Comune di Farindola aveva alienato a Ermanno Del Rosso: il piccolo albergo estivo si trasforma in resort a 4 stelle. Da allora la commissione valanghe non tornò a riunirsi. Ci riunivamo dopo che ci arrivavano le comunicazioni della Prefettura, che mandava una guardia forestale a portarci i documenti - ha spiegato Enrico Colangeli, segretario della commissione - Dal 2005 non ci sono arrivate più comunicazioni dalla Prefettura. In questi giorni, poi, non abbiamo ricevuto nessuna allerta valanghe. Dal lunedì 16 gennaio eravamo completamente isolati. Eppure, dai primi riscontri dei carabinieri del Nucleo investigativo e della Forestale sul materiale documentale sequestrato al Comune, risulta invece che le comunicazioni dalla Prefettura siano state inviate. La prova del 9, per capire da chi siano state commesse le presunte omissioni, si avrà dalla consultazione dei server di Prefettura e Comune. IL

SINDACO NON AVREBBE MAI CHIUSO L'HOTEL Quello che intanto resta lapalissiano sono gli avvisi sul rischio valanghe già diffusi nei giorni precedenti la tragedia. Lo conferma anche il sottosegretario regionale Mario Mazzocca: I bollettini Meteomoni sono stati pubblicati sul sito regionale dellaprotezione civile ed erano pertanto pienamente e tempestivamente visibili da parte di chiunque e segnalatamente da parte di chi aveva precisi compiti in materia. Simone Angelucci, sindaco di Caramanico Terme, località montana a circa 70 chilometri da Rigopiano, ha riferito di aver ricevuto il bollettino Meteomont. Ho ritenuto necessario coinvolgere esperti, che mi hanno indotto a chiudere una delle quattro strade che ho sottoposto alla loro attenzione - spiega Angelucci - So non comunque sicuro che, anche se a Farindola avessero ricevuto il bollettino con un livello di allerta valanghe 5, il sindaco a tutto avrebbe pensato tranne che ad evacuare l'hotel. RIPRONUXION; KISEIIVATA La replica del Comune Le comunicazioni della prefettura non ci sono più arrivate Il sindaco di Caramanico lo gli alert li ho letti ma quell'hotel non l'avrebbero mai evacuato -tit_org- Ecco i tre allarmi valanghe che nessuno ha mai letto - Sono tre gli allarmi-valanghe ignorati

Protezione civile senza comando

[R.c.]

Guido Bertolaso senza freni: lo fatto fuori dal sistema politico e mass media perché pericoloso. Nell'emergenza ci vuole un solo uomo al comando che si prenda tutte le responsabilità e coordini la squadra di intervento come un grande direttore d'orchestra come Riccardo Muti. A dirlo l'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso ospite di Faccia a Faccia di Gianni Minoli in onda ieri sera su La7. Le Regioni non devono avere competenze nell'ambito dell' gestione delle emergenze. Nella nuova Protezione civile di Renzi - continua Bertolaso non si capisce più chi comanda. Ci deve essere una sola persona che prende le decisioni. E parlare oggi di ricostruzione, in quei territori così martoriati, dove la gente ancora non sa cosa accadrà domani mattina, mi sembra un po' irrealistico e molto demagogico. La Protezione civile, ribadisce ancora Bertolaso, deve essere guidata da una sola persona in grado di essere ovunque. Il dualismo è deleterio in un momento di grande sforzo ed emergenza. Per quanto riguarda il personale trascorso, Bertolaso non si è sottratto a una domanda posta dal giornalista: Hanno buttato via con l'acqua sporca tutto il bambino. È stato il sistema politico, con la connivenza dei grandi mass media a farmi fuori. Direttori di testate importantissime, vennero da me a dirmi: Caro Bertolaso, l'abbiamo dovuta massacrare perché lei era l'unico in grado di prendere il posto di Silvio Berlusconi politica. R.C. Dualismo Per l'ex capo della Protezione civile ci deve essere un solo comandante -tit_org-

Altra vittima a Roma. Il mezzo arriva dopo 25 minuti, indagano i carabinieri

Tarda l'ambulanza. Muore = Ancora morti per l'ambulanza in ritardo

Dopo il decesso di una giovane per epilessia nuova tragedia nella Capitale Ritardo nei soccorsi fatale per un uomo di 74 anni morto dopo 12 giorni di coma

[Antonio Sbraga]

Altra vittima a Roma. Il mezzo arriva dopo 25 minuti, indagano i carabinieri Tarda l'ambulanza. Muore Ha aspettato l'ambulanza 20 minuti nonostante i figli si raccomandassero all'Operatore del 118 perché il padre non respirava più per un infarto. Ma la risposta è stata che in quel momento a Roma non c'erano mezzi disponibili da dirottare nella zona. Così S. V., 74 anni, è morto dopo 12 giorni di coma e ora i figli hanno presentato una denuncia. I numeri della sanità nel Lazio sono drammatici: la metà delle ambulanze resta bloccata davanti ai Pronto Soccorso perché non ci sono posti per i pazienti. E dal 2006 sono stati tagliati 10 mila posti tra medici e infermieri. Sbraga - alle pagine 10

eil Ancora morti per l'ambulanza in ritardi Dopo il decesso di una giovane per epilessia nuova tragedia nella Capitale Ritardo nei soccorsi fatale per un uomo di 74 anni morto dopo 12 giorni di con Antonio Sbraga Alla quarta telefonata consecutiva, dopo 20 minuti di inutile attesa, l'operatore del 118 mi ha detto "guardi, è inutile che continua a chiamare, perché purtroppo non ho nessuna ambulanza disponibile su Roma". Quei minuti sono stati fatali per l'infarto di mio padre, che si sarebbe potuto salvare con una ventilazione assistita in ambulanza, invece è morto dopo 12 giorni di coma. Fabiola fa l'infermiera, sa quanto sia importante l'immediatezza dei soccorsi, e stavolta ha vissuto sulla pelle del padre di 74 anni l'attesa impotente dei familiari dopo il primo malore. Si è sentito male al cinema Starplex e, dopo quel che mi ha detto l'operatore, mi sono precipitata a prendere la macchina al parcheggio del centro commerciale Gulliver per portare mio padre direttamente all'ospedale Sant'Andrea, che da 1 dista 5 chilometri, con mia figlia di 11 anni che sul retro tentava disperatamente di massaggiare e rianimare il nonno. È stato subito operato, gli sono stati impiantati degli stent coronarici, l'intervento è riuscito benissimo. Però quell'ipossia, la mancanza d'ossigeno al cervello durante quella mezz'ora maledetta, purtroppo gli è stata fatale. S.V. è morto dopo 2 giorni di coma e i suoi tre figli sono ora andati a denunciare il caso alla stazione dei carabinieri, perché sono convinti che, se avessero mandato un'ambulanza, anche ricorrendo a una di quelle private della Croce Verde, la cui postazione dista circa tre chilometri dal cinema, si sarebbe potuto salvare, anche perché lì vicino ci sono ben tre ospedali: a tre chilometri il San Filippo Neri, a cinque il Sant'Andrea e a sette il Gemelli. Un quartiere che, aggiunge Fabiola, nonostante quelle vicinanze ai tre nosocomi, era sconosciuto all'operatore che mi ha risposto alla terza telefonata, che insisteva nel ripetere "lei non mi sta chiamando da Roma, Ottavia non è Roma, ma è sicura?", e allora, a quel punto, anche gli impiegati del cinema hanno iniziato a telefonare per sollecitare i soccorsi. I quali sono arrivati, ma soltanto dopo 24 minuti, come ricostruisce la stessa direzione dell'Ares 118, che ammette la mancanza di mezzi a disposizione in quel quadrante di Roma al momento delle prime 2 chiamate. Da un primo esame degli atti ufficiali a nostra disposizione (schede informatiche di Centrale Operativa, scheda di intervento dell'ambulanza intervenuta e registrazioni telefoniche), emerge questa tempistica di intervento rispetto al soccorso segnalato - riepiloga la direzione generale dell'Ares 118 - La chiamata di soccorso è arrivata in Centrale Operativa alle ore 17.58.40 del 27/12/2016, richiedendo intervento per una difficoltà respiratoria. In quel momento, la Centrale Operativa di Roma stava gestendo una importante mole di interventi sanitari e tutte le ambulanze di quel quadrante della città erano impegnate in altri soccorsi. Alle ore 18.08.20, la richiedente richiama per sollecitare l'intervento e le veniva comunicato da un operatore di Centrale che, poiché le ambulanze di zona erano tutte impegnate in altri soccorsi, sarebbe stata inviata la prima ambulanza disponibile. Alle 18.14.15, veniva infatti inviata un'ambulanza appena liberata da altro soccorso, che giungeva sul posto alle ore 18.22. Sul luogo dell'evento veniva comunicato agli operatori di ambulanza che il paziente era già stato portato in Ospedale con mezzi propri. E su questo episodio il consigliere regionale Fabrizio Santori (Fdl) si dice pronto a tornare in Procura per un'integrazione dell'esposto già

presentato nei giorni scorsi sulla morte della giovane Raffaella Novaldi e il caso delle ambulanze ferme negli ospedali della Capitale. Non è tollerabile un servizio sanitario che non sia in grado di garantire nei giusti tempi i primi e più importanti soccorsi ai cittadini. Questa situazione di totale abbandono e sfacelo è insostenibile: pertanto auspico che la Procura di Roma intervenga in fretta per delineare il quadro della gestione dei servizi di emergenza e che il ministro Beatrice Lorenzin avvii un processo che possa assicurare adeguati livelli di sanità nella nostra Regione.

RIPROUImONE RLSERV-ATA -tit_org- Tardaambulanza. Muore - Ancora morti perambulanza in ritardo

Cremona

Cade un ultraleggero muoiono due persone

[Redazione]

Cremona presidente dell'aeroclub Migliaro, Due uomini sono morti all'aeroporto Angelo Castagna, l'ultraleggero è caduto turistico di Migliaro, in provincia di nel territorio di Castelverde. Ancora da Cremona, nella caduta di un aereo chiarire le cause dell'incidente, anche se ultraleggero. Dai primi accertamenti in quella zona la visibilità era molto sembra che il pilota abbia tentato un scarsa per la foschia. disperato atterraggio di emergenza, ma il velivolo si è schiantato in un campo. Sul posto sono intervenuti gli uomini del 118, ma per i due occupanti del velivolo non c'è stato nulla da fare. L'incidente è accaduto nel primo pomeriggio mentre il velivolo, stava raggiungendo l'aeroporto poco distante da Cremona. Secondo quanto spiegato dal -tit_org-

Li ha scoperti il padre di uno di loro dentro una casa. La causa forse una stufa difettosa
Orrore in Germania, sei ragazzi morti dopo una festa

[Pi.se.]

Li ha scoperti il padre di uno di loro dentro una casa. La causa forse una stufa difettosa. Sei ragazzi sono stati trovati morti in Baviera, ad Arnstein in un giardino. Non sono ancora chiare le cause delle morti. Si tratta di ragazzi di età compresa fra i 18 e i 19 anni. I cadaveri sono stati trovati nella casetta di un giardino, da un padre preoccupato, che ha rinvenuto fra i corpi senza vita anche quelli dei propri figli. Nella piccola dépendance, 5 ragazzi e una ragazza avevano organizzato una festa. Nessuno di loro, però, è rientrato a casa. Un padre in ansia è andato a cercarli sul luogo dell'appuntamento. Aperta la porta, intorno alle 11, ha trovato i sei corpi senza vita: quelli della figlia, del figlio e dei loro amici, tutti ragazzi della zona. L'uomo ha immediatamente allertato il pronto soccorso, la polizia e i vigili del fuoco, ma è stato comunque troppo tardi: il medico, arrivato sul luogo, ha potuto soltanto constatare il decesso di tutti e sei i giovanissimi. Uno shock per gli abitanti del piccolo centro, mentre la polizia adesso indaga. Non vi sarebbero indizi, al momento, per pensare ad una aggressione violenta subita da parte di qualcuno. Diverse le piste seguite dagli inquirenti, compresa quella di una stufa difettosa. I ragazzi hanno riscaldato l'ambiente con una stufa. Questa è una possibilità da prendere in considerazione. Ma ce ne sono anche altre, ha detto il portavoce della polizia locale. Pi. Se. Inchiesta La polizia sul luogo del ritrovamento -tit_org-

Ogni nove giorni un suicidio in carcere

[Silvia Mancinelli]

Ogni nove giorni un suicidio in carcere. La denuncia dell'Associazione Antigone: Il governo nasconde la verità. Aggressioni e risse sono all'ordine del giorno. E i detenuti aumentano. Il dodicesimo rapporto dell'associazione Antigone sulle condizioni di detenzione presentato a Roma a metà dello scorso anno aveva squarciato il velo di omertà sulle condizioni delle carceri in Italia. Meno detenuti, rispetto a qualche anno fa, nonostante un tasso di sovraffollamento fermo al 106 per cento. Quasi quattromila persone senza un letto regolamentare e ben novemila costrette in meno di quattro metri quadrati a testa. Ma è il Sappe, sindacato autonomo della polizia penitenziaria, a riaccendere i fari su una situazione drammatica. Dietro le sbarre del Bel Paese, in un solo anno, sono stati 1.011 i tentati suicidi di detenuti, 8.586 gli atti di autolesionismo, 6.552 le colluttazioni e 949 i ferimenti. Conseguenza della vigilanza dinamica e del " regime aperto " commentano. Al palo soluzioni come le lenzuola di carta, fondamentali anche per scongiurare evasioni in stile Sing Sing e, questo è il caso, impiccagioni in cella. Contiamo ogni giorno gravi eventi critici nelle carceri italiane, episodi che vengono incomprensibilmente sottovalutati dall'amministrazione penitenziaria - spiega Donato Capece, segretario generale del Sappe - Ogni nove giorni un detenuto si uccide in cella mentre ogni 24 ore ci sono in media 23 atti di autolesionismo e tre suicidi in cella sventati dalle donne e dagli uomini del Corpo di Polizia Penitenziaria. Aggressioni, risse, rivolte e incendi sono all'ordine del giorno e i dati sulle presenze in carcere ci dicono che il numero delle presenze di detenuti in carcere è in sensibile aumento. Come si può dunque sostenere che è terminata l'emergenza nelle carceri italiane?. Del resto, che il numero dei detenuti sia tornato a crescere, era stato già sottolineato dall'associazione Antigone, la prima a registrare una preoccupante inversione di rotta rispetto a un calo negli ultimi sei anni. Così come sono ancora troppo alti i dati sui detenuti in attesa di sentenza definitiva. Secondo quanto riporta lo studio, infatti, gli uomini e le donne condannati in via definitiva sono 34.580, mentre quelli in attesa di sentenza definitiva sono il 34,6 per cento del totale. Circa uno su tre. Da quando sono stati introdotti nelle carceri vigilanza dinamica e regime penitenziario aperto sono decuplicati eventi gli eventi critici in carcere - aggiungono dal Sindacato dei baschi azzurri - Se è vero che il 95% dei detenuti sta fuori dalle celle tra le otto e le dieci ore al giorno, è altrettanto vero che non tutti sono impegnati in attività lavorative e che anzi trascorrono il giorno a non far nulla. Ed è grave che sia aumentato il numero degli eventi critici nelle carceri da quando sono stati introdotti vigilanza dinamica e regime penitenziario aperto. Nel 2016 ci sono infatti stati 39 suicidi di detenuti, 1.011 tentati suicidi, 8.586 atti di autolesionismo, 6.552 colluttazioni e 949 ferimenti. E spesso i poliziotti penitenziari subiscono le conseguenze di queste sconsiderate violenze, aggiunge Capece. Che sollecita un intervento del Ministro della Giustizia Andrea Orlando: Mancano più di 8mila agenti di Polizia Penitenziaria in organico e il Decreto MilleProroghe ha previsto l'assunzione di 887 nuovi agenti, circa il 10% dell'effettivo bisogno. Ma l'amministrazione penitenziaria ancora non ha assunto alcun provvedimento per assumere i nuovi poliziotti, a partire dagli idonei non vincitori dei precedenti concorsi, già pronti a partire per i corsi di formazione. Chiediamo dunque al Guardasigilli un suo autorevole intervento per affrontare la questione penitenziaria, che è e rimane una emergenza. Inferno In un anno ci sono stati più di mille tentati suicidi e 949 ferimenti -tit_org-

Napoli, lite nel centro accoglienza: - due bimbi chiedono aiuto

[Redazione]

Ubriachi litigavano animosamente mettendo a repentaglio i due bambini cheavevano con loro: in una struttura di accoglienza per extracomunitari sono intervenuti gli agenti del Commissariato di Polizia Vasto Arenaccia di Napoli. Protagonista una coppia di fatto di nazionalità marocchina. I poliziotti hanno accertato che la coppia aveva avuto lo scorso novembre un figlio ed, inoltre, la donna era già madre di un altro bambino di 5 anni. Era stato proprio il bambino a rivolgersi ai volontari presenti nella struttura per chiedere aiuto visto che i due genitori continuavano a litigare; inoltre il padre del neonato, in preda ai fumi dell'alcool, ci si era seduto sopra. Entrambi gli adulti non volevano più occuparsi dei bambini e chiedevano che venissero affidati ad altri. I poliziotti, accertate le buone condizioni dei piccoli grazie all'intervento del 118, hanno contattato il pm presso il Tribunale per i Minorenni che ne ha disposto l'affido ai servizi sociali del Comune. L'assistente sociale, accompagnata dalla Protezione Civile, ha quindi condotto i due bimbi in una idonea struttura in Campania. La donna, una cittadina marocchina di 26 anni, è stata condotta in ospedale perchè intossicata da sostanze alcoliche e stupefacenti. L'uomo, 29 anni, ha diversi precedenti di polizia. Entrambi sono ospiti presso la struttura in quanto richiedenti asilo politico. Domenica 29 Gennaio 2017, 14:37
RIPRODUZIONE RISERVATA

Scossa di magnitudo 3.8 ad Amatrice: - crolla parete della chiesa di Sant'Agostino

[Redazione]

Non si ferma lo sciame sismico nell'Italia centrale. Una scossa di terremoto di magnitudo 3.8 è stata registrata dall'Ingv alle 6.10 di questa mattina con epicentro Amatrice e ipocentro a 6 km di profondità. #terremoto ML:3.8 2017-01-29 05:10:54 UTC Lat=42.62 Lon=13.30 Prof=6Km Zona =Rieti. <https://t.co/4FV31n2gU2> INGVterremoti (@INGVterremoti) 29 gennaio 2017 Il nuovo evento sismico è stato distintamente avvertito dalla popolazione e sono in corso verifiche. [1] Oggi a Tolentino sono state consegnate le chiavi degli alloggi temporanei del secondo blocco di container realizzato nel Comune. L'area destinata a un centinaio di persone si trova vicino al primo blocco consegnato il 15 gennaio, dove sono già accolte oltre 100 persone. Presente all'occasione anche il sindaco Giuseppe Pezzanesi che ha salutato i cittadini all'interno della mensa del primo blocco, che sarà presto affiancata da una seconda. La terza e ultima area di container per Tolentino sarà consegnata al Sindaco nei prossimi giorni. Nella provincia di Macerata sono otto i comuni marchigiani, compreso Tolentino, che hanno fatto richiesta di aree alloggiative in container al Dipartimento della Protezione Civile per un fabbisogno complessivo di quasi 1000 posti. [1] In seguito alla nuova scossa di terremoto di magnitudo 3.8, registrata alle 6:10 di questa mattina ad Amatrice, è crollata la parete destra della chiesa S. Agostino. Lo confermano i Vigili del fuoco su Twitter. Nel crollo non sono rimaste coinvolte persone.

Montagna, precipita e muore a Folgaria

[Redazione]

(ANSA) - TRENTO, 29 GEN - Un escursionista di 65 anni è morto in un incidente in montagna avvenuto in Trentino, in località Paradiso sull'altipiano di Folgaria. Secondo informazioni dei soccorritori, l'uomo stava compiendo un'escursione non considerata particolarmente difficile lungo una mulattiera ed è venuto a mancare dopo essere scivolato su un tratto ghiacciato, precipitando per 500 metri all'interno di un canalone. Sul posto sono intervenuti immediatamente i soccorritori con un elicottero della Protezione civile, ma per l'alpinista, ormai, non c'era più nulla da fare. 29 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Montagna, precipita e muore a Folgaria

[Redazione]

15:26 (ANSA) - TRENTO - Un escursionista di 65 anni morto in un incidente in montagna avvenuto in Trentino, in località Paradiso sull'altipiano di Folgaria. Secondo informazioni dei soccorritori, l'uomo stava compiendo un'escursione non considerata particolarmente difficile lungo una mulattiera e deve avere messo un piede in fallo dopo essere scivolato su un tratto ghiacciato, precipitando per 500 metri all'interno di un canalone. Sul posto sono immediatamente intervenuti i soccorritori con un elicottero della Protezione civile, ma per l'alpinista, ormai, non v'era più nulla da fare.

Da cima Vettore 30 mila mc di roccia

[Redazione]

16:04 (ANSA) - MONTEGALLO (ASCOLI PICENO) - Sono oltre 30 mila i metri cubi di terra e roccia che, nella notte di sabato, si sono staccati dallo sperone roccioso del Monte Vettore, in località Sasso Spaccato, nel comune di Montegallo (Ascoli Piceno). La stima arriva dopo il sopralluogo di questamattina sull'area della slavina effettuato dal geologo della Protezione civile, Gianni Scalella, che ha sorvolato la zona a bordo di un elicottero dei carabinieri forestali. I primi dati dei rilievi sono stati trasferiti alla Protezione civile delle Marche e alla Dicomac. Non sono stati interessati dal crollo, invece, gli impianti di approvvigionamento idrico. Le cause del cedimento per il geologo della Protezione civile sono da ricercare "nell'attività sismica che ancora continua in questa zona e nei cicli di gelo e disgelo". Scalella evidenzia anche come in "questo momento non pensabile un intervento diretto sulla slavina, il rischio valanghe in questo versante del Vettore altissimo".

Cosa c'è stasera in tv

[Redazione]

Gran bei film come "Shutter Island", "Soldato Jane" e "Anna and the King", ma anche gli approfondimenti di Che tempo che fa e Faccia a faccia su Shutter Island. Immagine tratta da: Shutter Island. Indietro Avanti. Oggi, domenica 29 gennaio, la programmazione della prima serata dei principali canali televisivi italiani prevede diversi film e trasmissioni di approfondimento, come Che tempo che fa su Rai 3, e il Faccia a Faccia di Giovanni Minoli su La7. Su Italia 1 invece verrà trasmesso il film Hercules. La leggenda ha inizio mentre su La7, dopo il programma di Minoli, è in programma Anna and the King, film del 1994 con Jodie Foster. Su Iris, inoltre, andrà in onda Shutter Island, apprezzato film di Martin Scorsese con Leonardo DiCaprio.

Rai 120.35 Techeteche: è un programma che ripropone vecchi spezzoni di programmi della Rai, presi da Rai Teche, archivio del materiale prodotto nel corso della storia della televisione pubblica italiana.

21.30 Che Dio ci aiuti 4: questa sera Rai 1 trasmetterà la quinta e la sesta puntata della quarta stagione di Che Dio ci aiuti. È una serie televisiva italiana in onda dal 2011 con Elena Sofia Ricci, Massimo Poggio e Francesca Chillemi. Le vicende della serie si svolgono attorno ad un bar gestito da alcune suore all'interno di un convitto.

Rai 221.00 N.C.I.S.: stasera verranno trasmessi due episodi, Odio virtuale e Bambini sperduti. N.C.I.S. è una serie televisiva statunitense che si sviluppa intorno alle attività dell'agenzia della Marina degli Stati Uniti che si occupa dei casi investigativi che riguardano la Marina stessa e il corpo dei Marines.

Rai 320.00 Che tempo che fa: programma condotto da Fabio Fazio, con Luciana Littizzetto e Filippa Lagerback. Gli ospiti di questa sera saranno J-Ax e Fedez, artista contemporaneo.

Michelangelo Pistoletto. 21.30 Che fuori tempo che fa: nella seconda parte della serata, oltre agli ospiti fissi Nino Frassica e Gigi Marzullo, ci saranno anche Linus, i Ricchi e Poveri, Leonardo Fioravanti e Roberto Giacobbo.

Rete 421.15 Pari e dispari: è domenica, quindi su Rete 4 trovate un film con Bud Spencer e Terence Hill.

Canale 520.40 Paperissima sprint21.13 Il Segreto: decima puntata della telenovela spagnola che Mediaset trasmette su Canale 5 dal 2013.

Italia 121.25 Hercules La leggenda ha inizio: è un film mitologico del 2014 di produzione statunitense, con Kellan Lutz e Gaia Weiss.

La720.35 Faccia a faccia di Giovanni Minoli: Questa sera Minoli intervisterà Guido Bertolaso, ex direttore della Protezione civile, e Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia Alleanza Nazionale. Domenica 29 gennaio #La7 20:30 #facciaafaccia di Giovanni #Minoli con Giorgia #Meloni @GiorgiaMeloni pic.twitter.com/tLLw90nApe Faccia a Faccia La7 (@facciafaccia7) January 27, 2017

21.30 Anna and the King: film del 1994 liberamente ispirato alla storia di Anna Leonowens, scrittrice, educatrice e attivista inglese che lavorò in Siam (l'attuale Thailandia) come insegnante dei figli del re Mongkut.

TV821.15 Jack e Jill: commedia in cui l'attore Adam Sandler interpreta due personaggi: un uomo e una donna, fratello e sorella.

Rai 421.20 Imogene: Kristen Wiig interpreta una nota drammaturga che finge il suicidio per riconquistare l'ex fidanzato (Matt Dillon).

Iris21.00 Shutter Island: tratto da un romanzo di Dennis Lehane e diretto da Martin Scorsese: è uno dei film più apprezzati fra quelli diretti da Scorsese e interpretati da Leonardo DiCaprio.

Rai Movie21.20 Joe: è adattamento dell'omonimo romanzo scritto da Larry Brown e pubblicato nel 1991. Nicolas Cage interpreta Joe Ransom, un ex carcerato che cerca di aiutare il figlio di un uomo violento.

Cielo21.15 Soldato Jane: film del 1997 diretto dal regista americano Ridley Scott, con Demi Moore che interpreta un tenente della Marina statunitense. Il film parla in special modo della parità dei sessi all'interno delle forze armate.

Sky Cinema Uno21.15 I Fantastici 4 e Silver Surfer Sky Cinema Family21.00 Nanny McPhee Tata Matilda

Bubbio: "Il Bormida va messo in sicurezza"

[Redazione]

[1829789_14]Il piazzale dello stabilimento Valbormida allagato. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 29/01/2017 franco binello BUBBIO Sono passati poco più di due mesi dall'alluvione che il 24 e 25 novembre ha colpito anche la Val Bormida astigiana. Bubbio il comune capofila, nella lista dei danni che comprende anche altri paesi vicini. Anche per questo, dopo l'incontro di una settimana fa ad Asti in Provincia con il ministro agli Affari regionali Enrico Costa, il sindaco di Bubbio, Stefano Reggio e alcuni degli imprenditori locali che hanno subito i maggiori effetti dalla piena (la sola Valbormida acciai ha lamentato perdite per 2 milioni) sono stati ricevuti in Regione dal presidente Chiamparino, con gli assessori Giorgio Ferrero (Agricoltura) e Francesco Balocco (Infrastrutture e Calamità naturali) e dalla consigliera regionale pd Angela Motta. Pool istituzionale Voglio premettere che le istituzioni, a cominciare dalla Protezione civile, al ministro Costa, dalla Regione, al presidente della Provincia e collega sindaco Canelli, Marco Gabusi, al prefetto Paolo Formicola, ci sono state tutte vicine. È una premessa importante, perché questa nostra visita in Regione - ha ribadito Reggio - non aveva intenti polemicici, ma è stata fatta con un preciso obiettivo: quello di chiedere la messa in sicurezza dell'alveo del Bormida. Nel tratto più a rischio, che interessa in gran parte il nostro Comune, ma non solo ovviamente, servono interventi urgenti per un ammontare che abbiamo calcolato si aggiri almeno intorno agli 800 mila-un milione di euro. Di fatto, la manutenzione, dopo la tragica piena del 1994, era stata trascurata, per non dire dimenticata. E in alcuni casi l'alveo è più alto delle sponde. Basta una pioggia e il fiume è fuori. Non si può certo andare avanti così: serve un progetto insieme. Non bastano interventi occasionali. Stiamo parlando di una pulizia da oltre un milione di metri cubi di terra e ghiaia. Aggiunge Reggio: Se poi si vogliono, in una fase successiva, coinvolgere ditte private, che in cambio della pulizia dell'alveo prelevano gratuitamente il materiale di riporto, ben venga. Ringraziamento Soddisfazione è stata espressa per la disponibilità mostrata dai vertici regionali (con il dirigente Tealdi che farà da referente operativo) e per l'intervento del ministro Costa (con euro parlamentare Alberto Cirio) che erano stati chiamati ad Asti da Gabusi. Costa e Chiamparino si sono già parlati e il ministro ha fatto sapere che sarà aggiornato il decreto che comprende anche i nostri territori colpiti dalla piena. Noi - ripeto - ringraziamo tutti quelli che ci sono vicini, ma prima di tutto - lo ribadisco - è necessario che venga fatta la messa in sicurezza del Bormida.

Lagostina, con la "pentola della solidarietà" aiuto ad Arquata del Tronto

[Redazione]

I dipendenti hanno donato un ora di lavoro ai terremotati. Versamento alla Fondazione La Stampa-Specchio dei Tempi [1872407_14] La consegna dei 2.744,82 euro alla Fondazione La Stampa-Specchio dei Tempi Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 29/01/2017 Ultima modifica il 29/01/2017 alle ore 19:40 cristina pastoreomegna In ditta la chiamano la pentola della solidarietà: non poteva essere contenitore migliore per raccogliere i gesti di aiuto e beneficenza - compiuti con il cuore da operai, tecnici e impiegati -, se azienda in questione è Lagostina. Nell'immagine che rappresenta la produzione del celebre marchio - che acquisito dal gruppo francese Seb nel 2005 continua a mantenere il suo presidio manifatturiero, di ricerca e sviluppo e commerciale a Omegna - i 115 dipendenti hanno messo un ora del loro stipendio perché fosse devoluta a un progetto in favore delle popolazioni del Centro Italia, a cui il terremoto non smette di togliere pace. Il novanta per cento dei lavoratori ha aderito. Somma raddoppiata La somma è stata raddoppiata dal datore di lavoro che - tutti d'accordo - ha scelto di destinare 2.744,82 euro raccolti alla scuola di Arquata del Tronto (materne, elementari e medie) che verrà realizzata grazie al denaro raccolto dalla Fondazione La Stampa-Specchio dei Tempi: un importo, superiore ai due milioni di euro, frutto delle donazioni di lettori, associazioni e tante realtà che vogliono esprimere il segno tangibile di vicinanza alla gente colpita dal sisma. Oltre la scuola, nuovi interventi verranno realizzati anche in altri comuni colpiti. A ricevere il maxi-assegno simbolico, altro giorno in azienda, era il giornalista della redazione di Verbania Davide Boretti: a consegnarlo, a nome dei dipendenti, è stato il direttore industriale Fausto Milanese con Lilia Massara responsabile degli affari generali, Luigi Tacchini responsabile della logistica, Alberto Ceccon dell'ufficio servizi generali, Andrea Frigerio direttore vendite Italia, Paola Mattioli direttore marketing e Manuela Ferrari, direttore finanziario dell'azienda. I precedenti Non è la prima volta che Lagostina testimonia il suo aiuto in favore dei terremotati: è già successo nel 2009 quando il sisma distrusse Aquila e provincia e nel 2012 quando a tremare fu il Modenese. A Mirandola in quell'occasione due camion carichi di set di pentole e posate furono distribuite a mille famiglie. Impegno è farlo anche questa volta, sempre coordinandoci con la Protezione civile. Ma prima di scendere per la distribuzione dobbiamo attendere che almeno una prima fase di ricostruzione sia ultimata spiega il direttore industriale di Lagostina. La scuola che verrà costruita con i fondi di Specchio dei Tempi comprende mensa e refettorio, a cui dunque potrebbe arrivare una dotazione di stoviglie del marchio nato nel 1901 in riva al Lago Orta e che continua - a differenza di altri - a mantenere qui il suo stabilimento, dove vengono pensati e realizzati i prodotti di alta gamma. Nell'ultimo esercizio il giroaffari ha ripreso a marciare e il bilancio 2016 si è chiuso con un fatturato complessivo, all'estero e in Italia, di 60 milioni, risultanza anche dei costanti investimenti. Nel 2014-2015 sono stati oltre 3 milioni e hanno portato la centralizzazione di tutti i segmenti aziendali - compresa la logistica automatizzata - in un'unica sede. La fabbrica si trova nel sito industriale più antico di Omegna, occupato da fine Ottocento dall'Ackermann e poi dalla Frua. Beneficenza anche nel Vco La società Lagostina adesso rientra nelle strategie aziendali di Seb, multinazionale presente in tutto il mondo, ma con una responsabilità sociale rivolta alla comunità del territorio dove esiste da 116 anni: sono 50 le associazioni locali alle quali nel corso dello scorso anno azienda ha destinato quanto raccolto con la sua pentola della solidarietà.

Parlamentari e consiglieri regionali alla Cementir

[Redazione]

Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 23/01/2017 Alla Cementir di Arquata (gruppo Caltagirone) oggi sesto giorno di sciopero dei dipendenti con assemblea permanente nello stabilimento azienda, che fornisce cemento per i lavori del Terzo valico, ha annunciato infatti 23 licenziamenti dopo il blocco dell'attività nei cantieri. È aperto un tavolo di trattativa in prefettura in cui sono coinvolte anche Provincia e Regione. Oggi parlamentari e consiglieri regionali saranno in visita per portare solidarietà. Intanto ieri un locale di Arquata ha offerto farinata e pizza agli operai in segno di solidarietà e vicinanza. La Protezione civile ha invece fornito stufette, in quanto azienda ha spento il riscaldamento.

Dietro le quinte del dramma appenninico |

[Redazione]

di Maurizio Del Maschio La tragedia che colpite l'Italia centrale comprendente le plaghe montane di Abruzzo, Marche, Lazio ed Umbria non cessa di flagellare popolazioni giunte ormai all'esasperazione. Ma se opporre resistenza alla natura è difficile, anche se non del tutto impossibile, molto si può fare di fronte alle carenze dell'attività umana. In questi giorni, dopo i terribili eventi sismici e meteorologici, emergono situazioni inquietanti. Esse riguardano non solo la macchina dei soccorsi, ma anche l'efficacia delle norme che mirano ad evitare, per quanto possibile, il manifestarsi di conseguenze tanto drammatiche per la vita delle persone e degli animali nonché per l'economia di quelle zone abitate da una popolazione civile, tenace e attiva. Andiamo con ordine. L'Italia dispone di un servizio di protezione civile fra i migliori al mondo di cui menano vanto i nostri politici. Ciò è sicuramente vero per quanto riguarda il personale, fatti di uomini e donne che con abnegazione talvolta ai limiti dell'eroismo, sentendosi di dover prodigare per alleviare le sofferenze del prossimo afflitto da simili calamità. I soccorsi hanno richiamato in servizio personale proveniente da varie regioni italiane che si è mosso con i mezzi in dotazione per portare aiuto a tanti sventurati. Ad essi va aggiunto il determinante apporto delle Forze Armate, dei Vigili del Fuoco e della pubblica sicurezza che, anche con l'aiuto di unità cinofile, a rischio talvolta a prezzo della propria vita come è successo all'equipaggio dell'elicottero precipitato in questi giorni, non hanno risparmiato tempo ed energie pur di mettere in salvo vite umane e non. Peraltro, a chi si deve la responsabilità di non aver evitato il dramma della distruzione dell'albergo di Rigopiano nonostante da giorni fosse stato lanciato l'allarme per un elevato rischio valanghe? Un'emergenza come quella di questi mesi necessita di una catena di comando snella, chiara e responsabile. Non bastava quella del Dipartimento della Protezione Civile, presieduta da Fabrizio Curcio e operante alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri? Perché gli si è voluto affiancare un Commissario straordinario per la Ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del centro Italia nella persona di Vasco Errani? La legge n. 225 del 1992 prevede infatti espressamente che le competenze della protezione civile si esercitino in maniera articolata, non solo nella semplice gestione dell'emergenza, ma in una serie integrata di attività che coprono tutte le fasi, prima durante e dopo l'evento calamitoso, su versanti della previsione, della prevenzione, del soccorso e pure del ripristino coordinandosi con le autorità locali, in primis con i sindaci delle zone colpite. C'è, un altro aspetto che emerge prepotentemente da questa ennesima calamità, come nelle precedenti, che ha afflitto intero nostro Paese, perché è tutta l'Italia che partecipa nella sofferenza. Si organizzano raccolte, collette di denaro che contano sulla tradizionale generosità degli Italiani. Lo si è fatto anche nella circostanza del terremoto dello scorso agosto, ma il ricavato di tale gara di solidarietà non è ancora giunto ai destinatari. I fondi, infatti, sono ancora giacenti presso il Tesoro e saranno trasferiti al commissario Errani ai fini della realizzazione di interventi per la ricostruzione e ripresa economica dei territori colpiti dagli eventi sismici. Le donazioni raccolte non verranno quindi utilizzate per gli eventi emergenziali a cura del Dipartimento per la protezione civile, per i quali sono state già stanziare apposite risorse, anche se molti donatori ritenevano che il ricavato sarebbe andato direttamente alle popolazioni colpite. Invece, le donazioni confluiranno nella contabilità speciale del Commissario straordinario alla ricostruzione e saranno gestite dopo aver passato il controllo protocollare di un Comitato dei Garanti. Saranno i territori, in raccordo con Regioni e Commissario e sulla base delle esigenze valutate nell'ambito del più complessivo piano della ricostruzione, a indicare i progetti ai quali destinarli. Lo stesso vale per le somme raccolte attraverso il conto corrente aperto dal Dipartimento. Quindi, un ulteriore inquietante conseguenza della nevicata è stata l'interruzione di energia elettrica che si è protratta per giorni e giorni lasciando interi paesi nell'oscurità e, di conseguenza, senza riscaldamento. Com'è possibile che una nevicata, per quanto abbondante, possa provocare simili disagi? Che cosa dovrebbe accadere in Paesi come quelli scandinavi o dell'Europa orientale che ogni anno sono sommersi dalla neve? Si sono visti tralicci piegati, guaine di ghiaccio su cavi

esupporti. è da chiedersi: con quali materiali sono stati costruiti se basta una nevicata e una bufera di vento per piegarli in due? Infine, è vergognoso che lo Stato chieda continuamente aiuto ai cittadini per far fronte ad emergenze per le quali dovrebbe provvedere con il proprio bilancio, facendo promesse non mantenute, come quella della consegna, a partire da Natale, delle cassette prefabbricate. Mi riferisco all'ennesima raccolta fondi lanciata per la ricostruzione o la ristrutturazione degli complessi scolastici della zona colpita dal terremoto. Sorge il sospetto che il prolungamento della raccolta derivi dalla scarsa risposta della popolazione che, delusa dai precedenti, non ha più fiducia nel tempestivo e proficuo uso della propria generosità. Ad ogni calamità si rilevano le carenze della pubblica amministrazione nel far fronte non solo alle emergenze, ma soprattutto alla messa in sicurezza e nella prevenzione. Ciò vale per gli insediamenti urbani e rurali come per i corsi d'acqua che, ad ogni nubifragio, esondano creando danni enormi per la carenza di manutenzione. Il popolo Italiano si dimostra sempre sensibile alle disgrazie dei propri concittadini. È lo Stato che è in mano ad una casta sorda alle effettive necessità da lungo tempo segnalate in risposta alle quali sono state fatte sempre solenni promesse a cui non sono seguiti adeguati provvedimenti.

Terremoto centro Italia: consegnati a Tolentino nuovi container

[Redazione]

28 gennaio 2017 Gli alloggi temporanei sono realizzati o in via di completamento in diecimuni tra le provincie di Macerata e Perugia consegna chiavi a una persona assegnataria di un modulo container a Tolentino Oggi a Tolentino sono state consegnate le chiavi degli alloggi temporanei del secondo blocco di container realizzato nel Comune. area destinata a un centinaio di persone si trova vicino al primo blocco consegnato il 15 gennaio, dove sono già accolte oltre 100 persone. Presente all'occasione anche il sindaco Giuseppe Pezzanesi che ha salutato i cittadini all'interno della mensa del primo blocco, che sarà presto affiancata da una seconda. La terza e ultima area di container per Tolentino sarà consegnata al Sindaco nei prossimi giorni. Aree container nelle Marche. Nella provincia di Macerata sono otto i comuni marchigiani, compreso Tolentino, che hanno fatto richiesta di aree alloggiative in container al Dipartimento della Protezione Civile per un fabbisogno complessivo di quasi 1000 posti. Le aree a Camerino, Amandola, Petriolo e Pieve Torina sono state completate. In particolare, a Camerino sono due i blocchi consegnati, "Vallicelle B" e "Vallicelle A1", e un terzo è in via di completamento, "Vallicelle A2". Il primo è stato assegnato a fine dicembre a circa un centinaio di persone, mentre gli altri due sono destinati agli studenti dell'università cittadina. I primi 60 ragazzi sono entrati all'inizio di gennaio negli alloggi di "Vallicelle A1", il secondo gruppo invece andrà nei moduli di "Vallicelle A2". Altre tre aree sono state realizzate ad Amandola, Petriolo e Pieve Torina dove i Sindaci stanno provvedendo all'assegnazione degli alloggi alla popolazione. Sempre nelle Marche sono ancora aperti due cantieri, uno a Caldarola, dove sono in via di completamento i lavori, e uno a Visso dove sono in corso le operazioni nell'area "Il Piano". Ultima area maceratese in cui inizieranno gli interventi è San Ginesio centro. Aree container in Umbria. In Umbria sono stati allestiti o sono in via di completamento alloggi temporanei per un fabbisogno di circa 550 persone. Le prime consegne sono iniziate il 23 dicembre a Norcia, dove sono stati programmati cinque diversi blocchi di container. A oggi ne sono abitati tre in cui sono accolte circa 130 persone. Gli ultimi due saranno consegnati nelle prime settimane di febbraio e potranno ospitare altre 80 persone. Sono in via di realizzazione anche cinque aree in alcune frazioni di Norcia: Ancarano, Frascaro, Popoli, San Pellegrino e Savelli. altro comune del perugino in cui sono stati realizzati moduli abitativi è Cascia con le aree di Avendita e Campodi Mare, in cui dalla scorsa settimana vivono complessivamente circa un centinaio di persone. Consegne. In totale, al momento vivono nelle aree container di Umbria e Marche circa 500 persone. La conclusione dei lavori per la consegna ai Comuni di tutte le aree ad eccezione di San Ginesio è programmata per la metà di febbraio. Chi ha richiesto i container. I container sono soluzioni abitative temporanee realizzate per i cittadini che hanno manifestato esigenza di non allontanarsi dal Comune di residenza, fino al rientro nelle loro case (se agibili o rese agibili grazie a piccoli interventi) o fino all'assegnazione di una soluzione abitativa in emergenza (se la loro casa è inagibile o in zona rossa). Sono state costruite nei Comuni che ne hanno fatto richiesta a seguito della scossa del 30 ottobre e, in alcuni casi, realizzate con il contributo dell'esercito che ha provveduto alle opere di urbanizzazione.

Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

22 gennaio 2017A Rigopiano installato nella notte un radar per il monitoraggio e l'allertamento del rischio valanghe[web_IMG_26]Con oltre 8mila uomini e donne e 3mila mezzi, il sistema di protezione civile continua a essere impegnato nelle attività di ricerca e soccorso, nell'assistenza alla popolazione, nel ripristino delle forniture di energia elettrica e della viabilità stradale. Le operazioni oggi si stanno svolgendo per lo più via terra perché le condizioni meteo non ottimali caratterizzate da nuvolosità diffusa e quota neve sopra i mille metri ostacolano l'utilizzo dei mezzi aerei. Non si sono mai interrotte le attività di ricerca e soccorso nello scenario operativo dell'hotel Rigopiano, dove nel pomeriggio è stata estratta la sesta vittima*. Il numero dei dispersi scende quindi a 23. La scorsa notte, sul versante sovrastante la struttura ricettiva, è stato installato un radar in grado di consentire l'allertamento rapido in caso di valanghe, il cui rischio nell'area rimane molto alto. Diversi gli interventi finalizzati al trasporto di viveri, farmaci e carburante nelle frazioni ancora in difficoltà a causa degli accumuli di neve a Rocca Santa Maria, Valle Castellana, Crognaleto e Castelli, nel teramano così come i recuperi e le evacuazioni, che hanno interessato oggi i comuni di Valle Castellana e Cermignano, sempre nel teramano, e di Acquisanta nell'ascolano. Nelle Marche e in Abruzzo continuano le numerose operazioni di allargamento e pulizia delle strade per ristabilire quanto prima la viabilità locale. Per quanto riguarda le disalimentazioni, il lavoro dei tecnici di Enel e Ternas ha consentito il ripristino quasi completo delle utenze nelle Marche e una rilevante riduzione delle utenze disalimentate in Abruzzo, scese da 27mila a 10mila, tutte concentrate nella provincia di Teramo. Il numero degli assistiti dal Servizio nazionale della protezione civile in seguito ai terremoti di agosto e ottobre, alla recente ondata di maltempo e ai nuovi eventi sismici del 18 gennaio, arriva a contare oltre 12mila persone.*Rettifica del 23 gennaio: al 22 gennaio la sesta vittima risultava trovata e non ancora estratta

Slavina di 30 mila metri cubi si stacca dal Monte Vettore

[Redazione]

Geologo Scalella: effetto combinato scosse e cicli gelo-disgelo[310x0_1485] Terremoto, nuova scossa di magnitudo 3.8 fa crollare quel che resta di Sant'Agostino ad Amatrice Grande frana sul monte Vettore: il sisma del 30 ottobre aprì due frattureCondividi29 gennaio 2017Sono oltre 30 mila i metri cubi di terra e roccia che, nellanotte di sabato, si sono staccati dallo sperone roccioso del Monte Vettore, inlocalità Sasso Spaccato, nel comune di Montegallo (Ascoli Piceno). La stimaarriva dopo il sopralluogo di questa mattina sull'area della slavina effettuato dal geologo della Protezione civile, Gianni Scalella, che ha sorvolato la zona a bordo di un elicottero dei carabinieri forestali. I primi dati dei rilievi sono stati trasferiti al direttore del dipartimentodella Protezione civile Regione delle Marche David Piccinini e alla Dicomac di Rieti: "Con uno studio più approfondito, anche con gli esperti dell'Università di Camerino, riusciremo a definire esattamente la porzione che si è staccata e che al momento sta ostruendo la strada che porta alla sorgente Sasso Spaccato", spiega Scalella. Non sono stati interessati dal crollo, invece, gli impianti di approvvigionamento idrico. Le cause del cedimento per il geologo della Protezione civile sono da ricercare "nell'attività sismica che ancora continua in questa zona e nei cicli di gelo ed disgelo". Scalella evidenzia anche come in "questo momento non è pensabile un intervento diretto sulla slavina, il rischio valanghe in questo versante del Vettore è altissimo".

Dopo la frana ora si temono - pericolose valanghe - sul monte Vettore

[Redazione]

MONTEGALLO - Sopralluogo in elicottero sul monte Vettore dopo la frana che è giunta fin quasi alle porte del paese terremotato. Si è staccato un pezzo di roccia dal Sasso Spaccato che è venuta giù per circa seicento metri. I ricercatori sospetano che la frana sia legata all'ultima scossa di terremoto del 18 gennaio scorso. Ora si teme che con l'aumento delle temperature previste nella prossima settimana possano esserci delle valanghe. Al momento la temperatura sul monte Vettore è di sette gradi sotto lo zero. La zona è costantemente monitorata dalla protezione civile. Per fortuna le frazioni di Montegallo interessate sono già state evacuate. RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana minaccia il depuratore

[Redazione]

29/01/2017 Allarme in località Tomarchiello dove sorge impianto. Si temono conseguenze devastanti anche dal punto di vista sanitario. Sbarrato torrente sotterraneo di Raffaele Lopreiato È allarme rosso in seguito alle intense precipitazioni che hanno messo in ginocchio intera provincia. Nella conta dei danni redatta dall'ufficio tecnico comunale, oltre ai numerosi smottamenti di terreno e vegetazione rilevati sulle arterie di collegamento provinciali e comunali, l'attenzione maggiore si concentra nell'area circostante l'impianto di depurazione. Ubicato in località Tomarchiello, a ridosso del centro abitato e a poche decine di metri dal tratto autostradale direzione Serre, il depuratore comunale si caratterizza anche per la sua adiacenza alla Fossa di Ciavuli (così detta per la secolare presenza di una nutrita colonia di corvi). Si tratta di un burrone naturale profondo oltre venti metri e con un diametro di settanta metri caratterizzato da uno dei fenomeni carsici più imponenti di tutto il Meridione d'Italia, come è stato certificato dalle diverse spedizioni speleologiche che si sono succedute nel tempo. La fossa in effetti si caratterizza per essere attraversata da tutta una serie di gallerie sotterranee nelle quali tra l'altro durante l'ultimo conflitto mondiale trovava ricovero la popolazione durante i bombardamenti aerei. Alcune di queste gallerie, in particolare, sono attraversate dallo scorrere impetuoso del torrente Lavatoi, tra i più importanti affluenti del fiume Mesima. Già nel 2015 un evento franoso aveva interessato la parete della cavità naturale adiacente al depuratore, causando il cedimento di parte del muro di recinzione e danneggiando tubazioni e pozzetti con grave rischio per la funzionalità dell'impianto. Ancora più grave si prospetta la situazione attuale causata dall'ondata di maltempo con la rilevazione di criticità estremamente allarmanti in quanto il fronte frana si è esteso ulteriormente causando il crollo della strada in adiacenza e lo sbarramento del percorso sotterraneo del torrente Lavatoi. Allo stato le acque depurate vengono convogliate dai tubi di scarico direttamente lungo le pareti della frana causando una crescente erosione delle superfici. Un processo di inarrestabile deterioramento sembra essersi innestato nell'area circostante l'impianto con possibili conseguenze devastanti sia dal punto di vista ambientale che igienico-sanitario. La situazione è costantemente monitorata dal sindaco Onofrio Maragò e dall'assessore all'ambiente Felice Casuscelli che hanno anche disposto, per ragioni di sicurezza, l'interdizione dell'accesso nell'intera area circostante. Del problema è stata interessata anche la Protezione civile regionale che ha prontamente inviato sul posto propri tecnici.

Terremoto centro Italia, i pasticci di Protezione Civile e Consip nel bando per i container agli sfollati -

[Redazione]

Terremoto centro Italia, i pasticci di Protezione Civile e Consip nel bando per i container agli sfollati Valerio Valentini | 29 gennaio 2017

Terremoto centro Italia, i pasticci di Protezione Civile e Consip nel bando per i container agli sfollati Cronaca Lanciata nel novembre 2016, la gara voluta dalla Protezione civile aveva l'obiettivo di reperire in tutta fretta i container per far fronte alla fase invernale della crisi post-terremoto in Centro Italia. Ma una serie di complicazioni e di errori di valutazione ha generato invece la rabbia dei sindaci e i ritardi nella realizzazione dei moduli abitativi, che in questi giorni cominciano ad essere assegnati agli sfollati per sorteggiati Valerio Valentini | 29 gennaio 2017

Più informazioni su: Amatrice, Consip, Franco Gabrielli, Matteo Renzi, Paolo Gentiloni, Protezione Civile, Terremoto Abruzzo

Una gara appalto preventiva viziata da un errore di valutazione della Protezione civile. E una serie di sbagli tentativi di recuperare quell'errore, senza mai riuscire a trovare il bandolo della matassa. Ecco cosa è alla base di molte delle difficoltà che stanno caratterizzando l'emergenza post-terremoto nell'Italia centrale. Dove i moduli abitativi temporanei vengono consegnati a ritmi ridotti, e i sindaci si vedono costretti ad assegnare le casette ricorrendo al sorteggio. Dov'è l'errore? Nell'aver pianificato a priori, nel 2014, una strategia d'intervento che non prevedeva in alcun modo il ricorso ai container. Solo dopo i terremoti del 24 agosto e del 30 ottobre scorsi ci si accorge che quei container servono. Allora si indicano nuove gare appalto, ma lo si fa in fretta, e lo si fa male. Col risultato che le spese aumentano, la macchina dell'emergenza ingolfata, tanto che scriveva Libero il 18 gennaio mancavano ancora 1300 posti nei container. E gli sfollati devono rassegnarsi a sperare nella buona sorte per poter ricevere le chiavi della loro casetta.

La gara preventiva: solo casette, niente container. Non si prevedeva di dovervi ricorrere. Tutto inizia nell'aprile del 2014, quando la Protezione civile decide di aprire un bando (un Accordo quadro, tecnicamente) per la fornitura, il trasporto ed il montaggio di soluzioni abitative in emergenza e i servizi a esse connessi. Non è stato alcun sisma grave, nelle settimane precedenti, ma allora il capo dipartimento, Franco Gabrielli, sceglie di lanciare una gara preventiva. Meglio indire simili bandi in tempo di quiete, così da farsi trovare pronti nel momento della tragedia: questo era il ragionamento alla base della procedura. Che viene gestita, come da prassi, dalla Consip (la centrale acquisti che fa capo al ministero dell'Economia). La gara si chiude oltre un anno dopo, il 5 agosto 2015, e ad aggiudicarsela è il Consorzio nazionale dei servizi (Cns) di Bologna, iscritto alla Legacoop: spetterà al Cns costruire le casette per gli sfollati (le cosiddette Sae: Soluzioni abitative emergenziali) in caso di calamità nei successivi 6 anni. La gara non prevede in alcun modo, però, la realizzazione di container o strutture utili a superare i primi mesi di crisi post-sisma. Una leggerezza o un errore nella pianificazione dell'emergenza? Secondo i tecnici della Consip che hanno seguito quei dossier, il punto è che all'epoca non si prevedeva che, nella gestione delle future crisi, si sarebbe deciso di puntare sui container. La Protezione civile era invece convinta che, dopo la fase iniziale delle tende, si passasse direttamente alle Sae. Del resto Gabrielli era stato Prefetto all'Aquila durante l'emergenza post-sisma del 2009. E lì il modello imposto da Berlusconi e Bertolaso era stato quello delle new town: dopo le tende, subito le case di legno, senza il periodo intermedio nei container. Così invece non è stato nel caso del terremoto che ha colpito il Centro Italia: Evidentemente il governo ha ritenuto opportuno montare i container per superare l'inverno. Però nel 2014 non si poteva immaginare che la tragedia si sarebbe verificata in un territorio di montagna e a ridosso dei mesi più freddi dell'anno. Ma allora che senso ha

a fare un bando preventivo che non tenga conto di tutti i possibili scenari? In Consip si giustificano così: Questo non dovete chiederlo a noi. Qui ci siamo limitati a gestire le procedure seguendo le direttive che ci dava la Protezione civile. Certo è che nel 2014 l'impiego dei container non veniva visto con favore da nessuno. Questa è stata una scelta adottata dal governo Renzi. Il pasticciaccio dell'appalto per i container. Necessarie 3 edizioni della stessa gara,

una via deserta Il governo e i container, dunque. E di nuovo gare appalto pensate male e gestite peggio. È 11 novembre del 2016 quando il Consiglio dei ministri, presieduto da Matteo Renzi, licenzia il decreto legge sulle procedure emergenza da adottare nel Centro Italia. Il giorno seguente, ecco la pubblicazione del bando (Procedura negoziata urgenza) da parte di Consip. Obiettivo? La fornitura di beni e servizi connessi, finalizzati all'allestimento delle aree di accoglienza. Il bando prevede tre lotti (tre diverse forniture): uno dei quali riguarda proprio il noleggio di container abitativi provvisori e servizi connessi. Base aosta fissata a 80 milioni di euro. La gara si chiude il 17 novembre e la vincono 6 diverse ditte: dovranno consegnare 758 container entro un mese. Ci si accorge subito, però, che questa fornitura è insufficiente a soddisfare le richieste crescenti dei Comuni del cratere, anche perché le scosse continuano e le perizie che sanciscono l'inagibilità delle case si moltiplicano. Si decide di fare un secondo bando, per cercare sul mercato nuovi container. La gara (base aosta di 20 milioni per i container) si apre il 20 novembre e si conclude 5 giorni dopo in modo clamoroso: deserta. Nessuna ditta ha risposto alla chiamata. Spiega un tecnico della Consip che ha seguito la procedura: Dopo la prima gara abbiamo pensato di modificare i requisiti dei container, passando da un'altezza di 2 metri e 70 centimetri a quella di 2 metri e mezzo. Perché? Ci sembrava, da alcuni sondaggi che avevamo svolto durante la prima gara, di poter avere maggiori riscontri sul mercato. E meno male: visto che la procedura si conclude in un nulla di fatto. Risultato? Si deve passare ad una terza gara. Una terza procedura negoziata urgenza in cui si mantengono gli stessi requisiti sulle misure standard (2 metri e mezzo altezza) ma si alza la base aosta: da 20 a 36 milioni. Era inevitabile spiegare in Consip visto che molte imprese avevano disertato il secondo bando proprio temendo scarsi guadagni. Parecchie ditte del settore, inoltre, avevano quel tipo di container depositati all'estero, e dunque i costi di trasporto erano notevoli. Sarà, ma forse anche la modalità della procedura ha favorito il lievitare della base aosta. Lo riconoscono anche i tecnici della Consip: Ovvio, indire una gara subito dopo il terremoto invoglia gli imprenditori ad aumentare le loro pretese, consapevoli che in tempi di emergenza i costi di mercato si alzano. Dai ritardi nella consegna a quelli per la realizzazione delle casette. Ma a questo punto i ritardi si accumulano. Perché il rallentamento nell'installazione dei container si ripercuote anche nella costruzione delle Sae, le casette emergenza a più lunga durata. I sindaci dei Comuni colpiti dal terremoto si giustificano tutti allo stesso modo: dicendo, cioè, che nel giro di poche settimane hanno dovuto individuare sia le aree per le tendopoli sia quelle per i container. A quel punto, i luoghi dove installare le Sae erano davvero pochi, anche in virtù della difficoltà con cui si può procedere all'esproprio di campi e terreni. Ed è così che, di fronte alla difficoltà nel reperire le aree e renderle adatte ad ospitare le Sae, queste ultime vengono installate a ritmi più lenti. E le consegne avvengono col contagocce: anzi, per sorteggio. È accaduto a Norcia l'11 gennaio, è accaduto ad Amatrice il 9 gennaio dopo. Estrazione pubblica per decidere chi, tra i tanti sfollati che avevano avanzato richiesta, avesse diritto ad occupare una casetta. Risultato? Rabbia dei cittadini e frustrazione dei sindaci. Questi ultimi comprendono quanto la procedura sia paradossale, ma se gli si chiede un parere si giustificano spiegando che è inevitabile affidarsi ad un sistema a suo modo imparziale: Oltre al sorteggio dicono in coro non vediamo soluzioni. E denunciano un'altra stortura che caratterizza la strategia adottata dalla Protezione civile. Il bando voluto da Gabrielli nel 2014, infatti, stabiliva che la ditta aggiudicataria dovesse occuparsi solo della costruzione e della consegna delle Sae. I lavori di urbanizzazione e quelli necessari per gli allacci dei servizi (dall'acqua al gas, energia elettrica) restano in capo alle amministrazioni locali: i Comuni o, a seconda della tipologia dell'intervento, le Regioni. Oppure, in casi specifici, il Genio militare. Una parcellizzazione delle responsabilità che comporta, inevitabilmente, ulteriori lungaggini. L'altra gara appalto per i container: in stand-by per oltre 8 mesi, è aggiudicata solo dopo il terremoto. Spulciando tra le carte di Consip, si scopre che una gara appalto preventiva (Accordo quadro) per il noleggio, il trasporto e l'installazione di moduli container in emergenza è stata. Non si tratta, però, di container a uso abitativo, ma di container destinati ad altri fini: mensa, magazzini, box doccia. Accordo, di validità di 6 anni, prevede consegne per un valore complessivo di 11,3 milioni. Il bando viene pubblicato il 2 ottobre del 2015: la gara si chiude l'11 dicembre dello stesso anno. È quello il termine ultimo per la presentazione delle offerte. Perché venga aggiudicata, però, bisogna attendere fino al 24 agosto 2016, guardando il giorno in cui Amatrice viene rasa al

suolo. Perché questo ritardo? E perché lo sblocco arriva solo a tragedia già avvenuta? Si tratta di tempi tecnici che rientrano nella media, per gare così complesse, si giustificano in Consip. E aggiungono: È chiaro poi che il terremoto ha costretto ad accelerare le procedure. Se si chiedono maggiori dettagli, però, nessuna risposta: Bisognerebbe esaminare da capo tutti i verbali, compresi quelli delle analisi effettuate sulle varie offerte pervenute. Ad aggiudicarsi la gara, due ditte: la leccese R.I. Spa e la vicentina Frimat Spa, dove un responsabile conferma che i tempi della burocrazia in Italia sono sempre lunghi, ma ammette: In questo caso, di fronte al prolungarsi dell'attesa, abbiamo comunque chiesto chiarimenti a Consip. Ci hanno detto che stavano valutando le offerte. Poi però è arrivato il terremoto, e tutto si è sbloccato.

Terremoto Centro Italia, l'impotenza dei sindaci: Poteri straordinari? Sarebbe ora; -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia, impotenza dei sindaci: Poteri straordinari? Sarebbe ora di Valerio Valentini | 29 gennaio 2017

Terremoto Centro Italia, impotenza dei sindaci: Poteri straordinari? Sarebbe ora Cronaca | Il primo cittadino di Amatrice: "Perché non creiamo una struttura di controllo con 3 teste, Guardia di Finanza, Carabinieri e Anac, dove 3 responsabili di queste strutture siano in grado di gestire protocolli di emergenza. Senza bandi di gara centralizzati, ma procedure snelle messe a punto in sinergia coi sindaci, che rispondano alle reali esigenze dei territori" di Valerio Valentini | 29 gennaio 2017

Più informazioni su: Governo Gentiloni, Terremoto Centro Italia

Una svolta ancora incompleta, e soprattutto arrivata troppo tardi. È così che i sindaci e gli imprenditori impegnati nell'emergenza post-terremoto in Centro Italia commentano gli annunci fatti in questi giorni dal capo del governo, Paolo Gentiloni. Il premier ha anticipato il cambio di strategia domenica scorsa: Dobbiamo dare poteri straordinari a chi si occupa di emergenza e ricostruzione, ovvero alla Protezione Civile e al commissario Vasco Errani. Non più gestione ordinaria, dunque. Ma via a procedure speciali. Se però si chiede a Sergio Pirozzi un parere su questo nuovo corso, il primo cittadino di Amatrice risponde a metà tra il furioso e lo sconsolato: Poteri straordinari? Io lo vado ripetendo da 2 mesi. Siamo in una situazione di guerra, ci vogliono misure di guerra. E la sua reazione è molto simile a quella di altri sindaci del cratere. Dice Sante Stangoni, di Acqua Santa Terme: Sarebbe ora. Così noi amministratori locali non possiamo andare avanti. Stangoni indica un paradosso. Da un lato, durante le crisi ci vengono assegnate molte responsabilità; dall'altro, non ci vengono dati né i mezzi economici né quelli legislativi per far fronte alle emergenze. Una prova tra le tante? La scelta delle aree dove installare i container e i moduli abitati spetta ai Comuni. Peccato, però, che dopo aver scelto un campo o un terreno che ritiene adatto, il sindaco abbia bisogno dell'accordo preventivo dei proprietari. E neppure basta: perché poi bisogna ancora ottenere l'immissione in possesso e realizzare una perizia sullo stato dell'edificio. È semplicemente assurdo. Il 20 gennaio scorso, Pirozzi si è visto costretto a consegnare le prime Sae (le Soluzioni abitative emergenziali) per gli sfollati del suo Comune ricorrendo ad un metodo inconsueto: un'estrazione pubblica. L'assegnazione delle Sae per sorteggio è la prova di quanto sia illogica la burocrazia ordinaria in tempi di emergenza, e di quanto noi sindaci ci ritroviamo a dover metterci sempre una pezza. Prima che ad Amatrice, la scelta del sorteggio era stata adottata anche a Norcia. Quella estrazione pubblica si è svolta l'11 gennaio: Ci è sembrato il solo metodo applicabile per restare imparziali. Abbiamo deciso di favorire solo i cittadini disabili o gli anziani malati, spiega il vicesindaco Pierluigi Altavilla. Una scelta obbligata, dunque, ma pur sempre paradossale. Di fronte alla quale è stato difficile, per molti sfollati, non cedere alla protesta. Non posso che essere grato alla mia comunità, dice Pirozzi. Io ho chiesto che solo chi avesse estremo e immediato bisogno di una casetta avanzasse richiesta. Ed è così che, dei 220 aventi diritto, solo in 31 hanno partecipato all'estrazione: abbiamo potuto accontentarne 25. Se la nuova strategia prefigurata da Gentiloni sarà efficace è ancora presto, comunque, per dirlo. Per ora aspettiamo di capire cosa cambierà davvero, afferma cauto Stangoni, che prosegue: Certo è che qui ad Acqua Santa Terme si sarebbe potuti procedere molto più spediti, se non avessimo sempre dovuto aspettare pareri e autorizzazioni da enti diversi. È il passaggio delle pratiche da Tizio a Caio, e il conseguente rimpallo delle responsabilità, che ha causato le peggiori lungaggini. E le istituzioni centrali? Non posso lamentare la loro assenza ammette Stangoni né l'incompetenza del personale che vi lavora. Tutt'altro. Il problema è la mancanza di proposte utili ad affrontare una situazione che è e resta complicatissima. I cittadini ora chiedono risposte immediate. E hanno tutto il diritto di riceverle. Ancor più diretto, su questo punto, Pirozzi. Sono incazzato nero, confessa. Il perché? Sto assistendo ad un'operazione insopportabile: la politica sta speculando sul dolore della mia gente, cavalcando il malcontento. Riferimento a qualcuno in particolare? Non voglio fare polemica. Dico che tutti i politici, e soprattutto quelli che guidano le istituzioni,

dovrebbero pensare piuttosto a proporre soluzioni concrete per risolvere quest'emergenza. Pirozzi una proposta, in tal senso, ceavrebbe: ideale sarebbe dare pieni poteri ai sindaci. Ma il rischio che si correrebbe in questo modo è enorme: quello della paura. Prendere decisioni importanti in totale solitudine porta spesso a temere l'arrivo di qualche avviso di garanzia, e dunque induce gli amministratori a non decidere, li invoglia all'immobilismo. E allora? Allora io dico: creiamo una struttura di controllo con 3 teste. Guardia di Finanza, Carabinieri e Anac: 3 responsabili di queste strutture che siano in grado di gestire i protocolli di emergenza. Senza bandi di gara centralizzati, ma procedure snelle messe a punto in sinergia coi sindaci, che rispondano alle reali esigenze dei territori terremotati. Non è, però, solo la frustrazione dei sindaci. Un esempio di come le prassi burocratiche ordinarie possano portare a ritardi e lungaggini lo racconta Massimo, consulente esterno per una importante società produttrice di moduli abitativi. All'indomani del terremoto del 30 ottobre presentai al Comune di Norcia un'offerta vincolante da parte della ditta per la quale lavoravo. Ci impegnavamo a fornire, entro l'8 di dicembre, 125 moduli di varie dimensioni per ospitare oltre 1300 persone. Container ad uso abitativo, di ottima qualità. Chiedevamo solo la preparazione della base su cui installarli e la realizzazione degli allacci dei servizi. Il progetto fu presentato, in particolare, al vicesindaco di Norcia: Mi disse che era interessante ma irricevibile perché quel tipo di procedure erano gestite dalla Protezione civile, che avrebbe indetto un bando specifico. Un bando molto controverso, però: che ha richiesto ben 3 edizioni della stessa gara (una delle quali andata deserta) per poter far fronte alle reali esigenze di container abitativi nei tanti comuni del cratere sismico. Il tutto contesta Massimo perché non si è deciso di adottare misure straordinarie ed effettuare, magari, chiamate dirette con le ditte in grado di fornire subito i container. E che questa strada fosse la sola percorribile lo dimostrano le parole del premier Gentiloni, che invocando il ricorso a procedure eccezionali di fatto smentisce la linea sin qui imposta dal governo che lo ha preceduto, quello di Matteo Renzi.